SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

30ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 22 OTTOBRE 1976

Presidenza del vice presidente VALORI

INDICE

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

Variazioni nella composizione . . . *Pag.* 1175

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 1175

Approvazione da parte di Commissione permanente 1177

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 1175

Deferimento a Commissione permanente in sede redigente 1176

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 1176

Deferimento a Commissioni permanenti riunite in sede referente di disegno di legge già deferito a Commissione permanente in sede referente 1177

Richiesta di parere a Commissione permanente 1177

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 1199

Per la risposta scritta ad una interrogazione:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1199
ANDERLINI (*Sin. Ind.*) 1198

Svolgimento:

BOLDRINI Arrigo (*PCI*) 1194
CAROLI, *sottosegretario di Stato per la difesa* 1192
CAROLLO (*DC*) 1197, 1198
CIFARELLI (*Misto*) 1178, 1181
* FERMARIELLO (*PCI*) 1185, 1187
* FONTANA, *sottosegretario di Stato per i trasporti* 1186, 1197
LAFORGIA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 1179
PASTI (*Sin. Ind.*) 1189, 1195
SPERANZA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia* 1183
SPITELLA, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali* 1178
* TIRIOLO, *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni* 1197

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDI' 26 OTTOBRE 1976 1203

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

Presidenza del vice presidente VALORI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).

Si dia lettura del processo verbale.

VENANZETTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 15 ottobre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di variazioni nella composizione della Commissione parlamentare per le questioni regionali

PRESIDENTE. Il senatore Spezia è stato chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali in sostituzione del senatore Rossi Gian Pietro Emilio.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

BOLDRINI Cleto, BERTI, COSSUTTA, DE SABBATA, LUBERTI, MAFFIOLETTI, MODICA, PERNA, PETRELLA e TEDESCO TATÒ Giglia. — « Sospensione e decadenza degli amministratori degli enti locali e degli enti pubblici, anche economici, in dipendenza di procedimenti penali » (262).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 agosto 1972, n. 509, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1972 » (172);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1972, n. 830, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1972 » (174);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1973, n. 624, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1973 » (176);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 novembre 1973, numero 792, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1973 » (178);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 3 ottobre 1974, n. 492, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal

fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1974 » (180);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1975, n. 186, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1975 » (182);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 7 novembre 1975, numero 594, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1975» (184);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 1976, n. 408, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1976 » (186);

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Attilio Piccioni » (223), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede redigente

P R E S I D E N T E . Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede redigente:

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

« Recepimento nella legislazione italiana di direttive CEE in materia di strumenti di misura e di metodi di controllo metrologico » (170), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 6ª e della 9ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

DE MATTEIS. — « Disposizioni per il personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie » (142), previo parere della 1ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Araba d'Egitto sulle notificazioni degli atti, sulle commissioni rogatorie e sulla collaborazione giudiziaria e gli studi giuridici in materia civile, commerciale e di stato delle persone, firmata a Roma il 2 aprile 1974 » (159), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Spagna relativa al servizio militare dei doppi cittadini, con allegati, firmata a Madrid il 10 giugno 1974 » (187), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 4ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

DELLA PORTA ed altri. — « Norme in materia di cura per ferite, lesioni ed infermità dipendenti da causa di guerra o di servizio a favore del personale militare » (193), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

MEZZAPESA. — « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, concernente la revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici distrettuali

delle imposte dirette e di registro » (191), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

MINNOCCI e LEPRE. — « Concessione di indennizzi a cittadini italiani per beni, diritti e interessi situati in Eritrea » (210), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

CARRARO. — « Immissione nel ruolo dei dirigenti superiori per i servizi ispettivi del Ministero della pubblica istruzione del personale idoneo nei pubblici concorsi a posti di ispettore centrale, indetti anteriormente al decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974, n. 417 » (218), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

MINNOCCI e LEPRE. — « Disciplina dei livelli dei bacini interessati o formati da grandi derivazioni per la produzione di energia » (96), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

DEL NERO ed altri. — « Provvedimenti urgenti per la stipulazione delle convenzioni uniche per il personale sanitario e per l'avvio della riforma sanitaria » (202), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

PITTELLA. — « Modifica dell'articolo 103 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, già modificato dall'articolo 22, secondo comma, della legge 18 aprile 1975, n. 148, concernente: " Disciplina sull'assunzione del personale sanitario ospedaliero e tirocinio pratico. Servizio del personale medico. Dipartimento. Modifica ed integrazione dei decreti del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, nn. 130 e 128 "» (215), previo parere della 1ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissioni permanenti riunite in sede referente di disegno di legge già deferito a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Su richiesta della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), udito il Presidente della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento, il disegno di legge: CIPELLINI ed altri. — « Norme per l'immediata erogazione dei trattamenti di quiescenza e previdenza al momento del collocamento a riposo dei lavoratori » (59), già assegnato in sede referente alla 6ª Commissione permanente, previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 10ª e della 11ª Commissione, è stato deferito nella stessa sede alle Commissioni permanenti riunite 1ª e 6ª, previ pareri della 2ª, della 5ª, della 10ª e della 11ª Commissione.

Annunzio di richiesta di parere a Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Sul disegno di legge: « Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore » (211), già assegnato in sede referente alle Commissioni permanenti riunite 5ª (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali) e 10ª (Industria, commercio, turismo), è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la 9ª Commissione permanente (Agricoltura).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Nella seduta di ieri, la 4ª Commissione permanente (Difesa) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Modifica delle disposizioni che prevedono la precedenza nell'ammissione ai corsi regolari dell'Accademia aeronautica » (139);

« Sanatoria dei pagamenti a titolo di indennità di aeronavigazione, di pilotaggio e di volo al personale dei reparti di volo dell'Esercito per attività anteriore al 1° luglio 1970 » (164);

« Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica - Ruolo servizi » (165);

« Revisione del ruolo organico della carriera di concetto dei preparatori di gabinetto dell'Accademia navale » (166).

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanza

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca al punto I lo svolgimento di interrogazioni e al punto II lo svolgimento di interpellanze.

La prima interrogazione è del senatore Cifarelli. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , *segretario*:

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se abbia notizia dello stato di carente manutenzione e di pericolo di parziale crollo nel quale si trova il Castello di Cavallino, in provincia di Lecce.

Pregevole non soltanto per i suoi valori architettonici, tale Castello merita particolare cura anche per le memorie, ad esso connesse, di Sigismondo Castromediano, il grande patriota salentino del Risorgimento.

(3 - 00057)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.* L'immobile oggetto dell'interrogazione è stato vincolato ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, con provvedimento notificato ai singoli proprietari in data 17 marzo 1944. Faccio presente che il 28 agosto 1972 la soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Puglia ha approvato un progetto di restauro della loggia sita nell'avancorpo del monumento in questione. Successivamente, con atto notarile del 1° luglio 1974, parte dell'immobile già appartenente a privati è stata alienata in favore della provincia di Lecce, previa rinuncia al diritto di prelazione da parte dello Stato espressa tramite l'allora competente Ministero della pubblica istruzione. Nel giugno del 1975 la soprintendenza predetta, dietro istanza del dottor Gaetano Gorgoni, espresse parere favorevole relativamente ad un progetto di restauro della parte del fabbricato di sua proprietà. Durante l'anno in corso, infine, l'intero monumento è stato oggetto di una ricognizione sistematica e di una dettagliata documentazione fotografica e relativa schedatura effettuate dalla soprintendenza in collaborazione con l'università di Lecce. Da detta indagine è emerso che il frazionamento delle varie proprietà ha comportato un diverso stato di manutenzione che attualmente si riflette sulle condizioni di staticità dell'intero complesso.

In particolare non risultano eseguiti i lavori a suo tempo autorizzati al dottor Gorgoni e per i quali anzi l'amministrazione dei beni culturali e ambientali si dichiarava disposta a collaborare concedendo un congruo contributo a lavori ultimati e collaudati secondo la disposizione della nota legge. Per tale inadempienza l'ala dell'immobile interessata si trova attualmente in stato di precaria stabilità e tamponata da opere previsionali di puntellamento.

È quindi effettivamente necessario un tempestivo e concreto intervento del Ministero dei beni culturali e ambientali, che tramite il proprio ufficio periferico provvederà ad assicurare, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, l'esecuzione dei lavori indispensabili per la salvaguardia e la tutela del monumentale edificio.

C I F A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Signor Presidente, innanzitutto un ringraziamento cordiale al-

l'onorevole Sottosegretario, per la risposta esauriente, della quale sono sostanzialmente soddisfatto. Per il castello di Cavallino, una piccola città a sei chilometri da Lecce onusta di glorie e di memorie (per i resti di una antica città greca che sta man mano emergendo dagli scavi archeologici), il mio intervento è fondato su due ragioni: stimolare l'attuazione di quello che già è stato predisposto, in base alle leggi vigenti, e nello stesso tempo spingere innanzi l'iniziativa pubblica, per supplire alle carenze dei privati. Intendiamoci, qui di benemerito vi è la provincia di Lecce. Come l'onorevole rappresentante del Governo ha detto, la provincia di Lecce ha comprato una parte di questo castello ed il segreto di questa iniziativa è nel fatto che il dottor Gorgoni, consigliere provinciale di Lecce da molti anni, repubblicano, è persona estremamente attenta a questi problemi, appassionata fino al punto da cercare di salvaguardare quella parte del castello che è rimasta dei privati. I privati, infatti, sono nelle note difficoltà. Onestamente, anche se molte pigrizie saranno ora coonestate coi problemi della crisi economica del paese, vi sono, specie nelle proprietà immobili che non rendono, delle situazioni che meritano attento rispetto. Concludo, onorevole Presidente, sperando che quel futuro, usato nei verbi dell'ultima parte del testo, che l'onorevole Spitella ci ha letto, non sia un futuro in prospettiva nei secoli, perchè le strutture murarie non possono attendere, e la pietra leccese, in particolare, si deteriora rapidamente. Aggiungo, a scarico della mia coscienza, che mentre tantissimi sono i problemi del paese, il Ministero per i beni culturali e ambientali commetterebbe un grave errore ove ritenesse di minore urgenza siffatti provvedimenti perchè i tumulti di piazza non vengono fatti per gli affreschi, perchè i castelli possono essere ritenuti un *hobby* di persone dal tempo libero, anzichè uno dei massimi motivi per la civiltà del nostro paese e anche, direi, per gli interessi di sviluppo sociale e civile delle nostre popolazioni.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Cifarelli. Se ne dia lettura.

VENANZETTI, *segretario*:

CIFARELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere quali disfunzioni della pubblica amministrazione o quali pressioni di interessi particolaristici impediscono di realizzare il collegamento ferroviario tra l'aeroporto di Fiumicino e la Stazione Termini mediante il completamento dell'esistente ferrovia dello Stato Roma-Fiumicino.

Si tratterebbe, invero, di costruire un breve tratto di strada ferrata, con limitata spesa pubblica e grande vantaggio, invece, degli utenti italiani o stranieri e dell'economia nazionale nel suo complesso.

(3 - 00050)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

LAFORGIA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Premesso che il ritardo lamentato dal senatore Cifarelli non è dovuto a pressioni di interessi particolaristici nè a disfunzione degli organi tecnici amministrativi, come ipotizzato nella interrogazione, bensì alle obiettive difficoltà e alla complessità delle opere, per le quali sono previsti interventi di competenza anche del Ministero dei trasporti — per conto del quale pure rispondo — sottolineo il rilevante impegno tecnico richiesto, facendo presente al senatore interrogante che il progetto di collegamento prevede tre gruppi di opere principali: in primo luogo, la realizzazione del nuovo itinerario della linea per Pisa via Roma-San Pietro, tra le stazioni di Maccarese e di Trastevere; in secondo luogo, l'adeguamento della esistente linea delle ferrovie dello Stato Fiumicino Porto-Roma Ostiense per i servizi di collegamento rapidi di tipo metropolitano tra l'aeroporto e la stazione Ostiense; infine la costruzione dell'allacciamento ferroviario dall'interno dell'aeroporto all'esistente stazione di Porto, intervento questo ultimo di competenza della direzione generale della aviazione civile.

Rientra nella competenza del Ministero dei lavori pubblici la costruzione del nuovo

tronco della linea per Pisa da collegare con il tracciato Maccarese-Roma smistamento. La realizzazione di tale opera richiede magisteri tecnici particolarmente qualificati, in quanto si tratta di percorso da eseguire in galleria, al di sotto del centro abitato di Roma, nella zona Aurelia. L'amministrazione pertanto si è avvalsa della procedura dell'appalto-concorso che è stato bandito in data 9 agosto 1974: la commissione aggiudicatrice dell'appalto-concorso si è pronunciata sui progetti presentati con relazione conclusiva in data 24 marzo 1976. Il notevole tempo trascorso dall'esperimento della procedura dell'appalto-concorso alla conclusione dei lavori della commissione giudicatrice è indicativo delle difficoltà connesse all'esecuzione di opere la cui complessità è tra l'altro dimostrata dai numerosi studi e accertamenti geognostici che le imprese partecipanti hanno dovuto compiere. Il progetto prescelto dalla commissione è stato sottoposto, a norma delle disposizioni in vigore, al Consiglio superiore dei lavori pubblici che l'ha esaminato nella seduta straordinaria del 23 luglio 1976. Peraltro il voto, per la complessità delle questioni tecniche esaminate, è in corso di redazione.

Al riguardo assicuro l'interrogante che appena il voto stesso sarà elaborato l'amministrazione dei lavori pubblici non mancherà, in relazione alla obiettiva necessità delle opere da realizzare, di porre in essere gli ulteriori adempimenti. Il nuovo itinerario della linea di Pisa tra le stazioni di Maccarese e Roma Trastevere, che permetterà di decongestionare il tratto Ponte Galeria-Roma Trastevere e in definitiva la linea di Fiumicino, sarà realizzato utilizzando il tratto di linea per Roma-smistamento da Maccarese alla nuova galleria Aurelia, il relativo ramo di galleria con la stazione di Roma-San Pietro, la cui realizzazione compete al Ministero dei lavori pubblici, nonchè il tratto Roma San Pietro-Roma Trastevere da potenziare adeguatamente ed elettrificare a carico delle ferrovie dello Stato.

Il tratto Roma San Pietro-Roma Trastevere verrà potenziato affiancando all'esistente galleria del Gianicolo a semplice binario la nuova galleria a doppio binario che risulterà lunga 2.454 metri. Circa la previsione dei lavori relativi a questo tratto, fa presente che l'azienda delle ferrovie dello Stato recentemente ha appaltato un'ulteriore serie di sondaggi geognostici integrativi di una campagna di sondaggi già eseguita e necessari per una verifica e messa a punto del progetto esecutivo prima di procedere all'affidamento dei lavori.

La costruzione della nuova galleria del Gianicolo richiederà un periodo di 3 anni circa, in relazione alle indubbie difficoltà di natura geologica che si incontreranno nell'esecuzione degli scavi e dei rivestimenti nel tratto interessato ai fabbricati ed alla conseguente adozione di tutte le cautele necessarie per eliminare ogni risentimento in superficie. I tempi tecnici sono coordinati con quelli dei lavori di competenza del Ministero dei lavori pubblici, per la costruzione del tratto contiguo sotterraneo dalla nuova galleria Aurelia alla stazione di San Pietro.

Nel frattempo, si sta provvedendo all'esecuzione di tutti quei lavori atti a snellire il traffico sul tratto Ponte Galeria-Roma Trastevere e consistenti nell'installazione del blocco automatico, la cui attivazione è subordinata alla soppressione dei passaggi a livello esistenti (attualmente sono in corso i lavori per la costruzione delle opere sostitutive che comporta una spesa di 2 miliardi circa — da parte del comune di Roma è previsto un contributo di 500 milioni — e che si prevede possano essere ultimati entro la fine della stagione estiva del prossimo anno), nella sistemazione della stazione di Roma Ostiense per attrezzarla con i servizi di assistenza ai passeggeri provenienti o diretti all'aeroporto (attualmente è stata realizzata una prima fase ridotta dei lavori, quale l'adeguamento dei binari, la costruzione di un nuovo marciapiede ed il prolungamento dell'attuale sottopassaggio al servizio dei viaggiatori).

Per quanto concerne il collegamento ferroviario dall'interno dell'aeroporto di Fiumicino all'esistente stazione di Porto delle Ferrovie dello Stato, rilevo che il problema si è presentato molto complesso, e ciò ha dato

luogo a numerose riunioni tra i rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici e della regione Lazio e del comune di Roma nonchè tra la direzione generale dell'aviazione civile ed i tecnici della Società aeroporti di Roma, dell'Alitalia e delle Ferrovie dello Stato. Infatti per il tratto all'interno del sedime aeroportuale, circa due chilometri dalla stazione di Porto, e il complesso delle aerostazioni internazionali e nazionali, nell'ultima riunione collegiale avvenuta il 22 luglio scorso, si sono discussi in particolare il tracciato, il numero delle fermate, le frequenze e il servizio delle aree poste a Nord della pista n. 2 Est-Ovest, che saranno interessate dal futuro sviluppo aeroportuale.

Il tracciato che ha origine dalla stazione di Porto presenta notevoli difficoltà; infatti, se si ipotizza un tracciato interrato, si deve tener conto delle intersezioni con cavidotti, tubazioni di varia natura e consistenza. Invece, se si considera un tracciato in sopraelevata, occorrerà allora realizzare una stazione terminale prospiciente l'aerostazione internazionale. Tale soluzione però comporterebbe difficoltà alla viabilità ordinaria.

Per quanto riguarda le fermate, queste restano condizionate dal tipo di tracciato ed anche dalla incidenza economica e funzionale ad esse connessa.

La Direzione generale dell'aviazione civile del Ministero dei trasporti ha quindi incaricato la Società aeroporti di Roma, che, come è noto, ha in gestione l'intero complesso aeroportuale di Fiumicino, di studiare con urgenza, di concerto con la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, i due tipi di tracciato e le fermate intermedie che dovrebbero servire anche ai vari complessi operativi esistenti.

Per quanto riguarda il finanziamento dell'opera, si fa presente che, poichè non si tratta di limitata spesa pubblica, come ha affermato il senatore interrogante — è prevista una spesa di 10 miliardi di lire — si è ritenuto necessario inserire tale previsione nel programma generale degli aeroporti attualmente all'esame del CIPE. Non appena sarà assicurato il finanziamento e saranno ultimati gli studi progettuali essenziali, saranno sollecitamente esperite le procedure relative all'appalto concorso per la scelta della soluzione definitiva e la conseguente realizzazione delle opere.

CIFARELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIFARELLI. Ringrazio vivamente il Sottosegretario per la fatica che ha fatto nel leggere la risposta, che produrrà, poichè il suo nome sarà assicurato alla storia attraverso gli atti del Senato, gloria a lui e al Senato stesso per aver risolto sulla carta uno dei problemi che stanno a disdoro dell'Italia perchè chiunque arriva a Fiumicino può dire che il paese che ha dato i natali a grandi filosofi come, ad esempio, Giovambattista Vico, non è stato capace di prevedere una cosa che anche un curato di campagna dei tempi di Manzoni avrebbe perfettamente antiveduto.

Il collocamento dell'aeroporto, a parte le vicende che ci sono state, doveva essere considerato in relazione ai punti di arrivo, ma in questo nobile paese non ci rendiamo neppur conto che, quando si scende dal cielo, si deve poter riprendere contatto con la terra. Si è fatta subito l'autostrada, la famosa ansa del Tevere, ma è un'autostrada che non arriva validamente a Roma; vi è poi il raccordo anulare — sul quale spero che, quando qualcuno mi avrà ammazzato, mettano una lapide poichè mille volte ne ho sollevato il vergognoso problema — ed infine vi è la ferrovia in parola, che si perde nel vuoto.

Dico a me stesso che sarei l'ultimo degli arruffoni, dei populisti, dei ciarlatani se mi arrogassi il diritto di parlare di tecnica ma, onorevoli rappresentanti del Governo, voi siete dei politici come me e come tali, in rappresentanza del popolo italiano, avete il dovere di non essere schiavi dei tecnici perchè se state a sentire i tecnici questi vi faranno sempre progetti più vasti anche perchè sono pagati proporzionalmente all'entità del progetto, gli enti partecipanti in proporzione alle spese generali e le imprese in proporzione agli appalti concorsi. Tanto paga Pantalone! Ma for-

se Pantalone non potrà pagare più, con questi chiari di luna, e allora i nostri nipoti avranno da risolvere anche questo problema. Forse lo risolveranno gli arabi, che stanno diventando la potenza prevalente nella stampa e nella radio del nostro paese. Ma non sono tanto folle da non aver considerato determinati aspetti, per cui, fra tutto quello che lei ha detto, onorevole Sottosegretario, ho annotato il problema del trasporto da Fiumicino alla stazione porto. Per quanto riguarda tutto il resto (le gallerie sotto la Aurelia), ci stiamo prendendo in giro. Quando mai si farà una galleria sotto l'Aurelia di questi tempi? Vogliamo creare dei progetti, vogliamo pagare gli ingegneri progettisti, vogliamo pagare le commissioni esaminatrici, vogliamo fingere di fare, ma non faremo niente.

Non parlo poi delle competenze: la direzione generale dell'aviazione civile, la regione del Lazio. Rispetto la Costituzione, ma quando sento parlare della competenza di una regione, so che quel problema non si risolverà. Finora ero considerato una malalingua e forse il Presidente avrebbe potuto richiamarmi all'ordine per mancato rispetto della Costituzione, però adesso tutto il Governo ha detto, attraverso il decreto-legge relativo al Consiglio della Cassa per il Mezzogiorno, quello che va detto sull'argomento e il Parlamento lo ha approvato all'unanimità.

Vorrei ora far rilevare alcune cose. Anzitutto non mi sono inventato tutto questo (figuriamoci se posso inventarmi la soluzione di un problema ferroviario) ma l'ho considerato alla luce di analoghe soluzioni, nell'Europa che si sta integrando. A parte la considerazione generica che, quando si fanno i nuovi aeroporti, come quello di Amsterdam o come il nuovo aeroporto di Rossi in Francia, si pensa al loro collegamento, prima ancora che alla pista, c'è da considerare l'esempio di Bruxelles, dove l'aeroporto è collegato con la ferrovia ordinaria che arriva nella stazione centrale e l'unico punto di approdo di questo aeroporto è il marciapiede di una famosa galleria.

Anche noi si potrebbe utilizzare la stessa linea ferroviaria facendo il pezzo di raccordo che, secondo logica, dovrebbe essere inserito nell'attuale aerostazione. Ci sono i pullmann che dall'aereo portano all'aerostazione: ebbene, basta che i pullmann funzionino in un certo modo, chiedendo cioè ai passeggeri dove debbono scendere, basta questo e la stazione ferroviaria dell'aerostazione può essere fatta al margine della pista. Voglio sperare che la Repubblica ci porti almeno questo, senza fare cose marmoree o di particolare pregio, dato che siamo soliti passare dall'abbandono indecente alle statue dell'impero romano.

Perfino Carducci dopo il miracolo mazziniano e cavouriano del Risorgimento, diceva: « noi domandammo impronta a Roma ed essa ci ha dato Quintino Sella », quel poveraccio di Quintino Sella che curava il pareggio del bilancio dello Stato. Eppure Carducci al Risorgimento, da repubblicano, aveva dato tutto il suo cuore.

Del resto abbiamo qui al Senato una prova; quando i nostri nonni (perchè questo male, la retorica, è vecchio) crearono questo edificio nella sala Maccari è stato scritto: « sei libera, sii grande ». Ecco: la grandezza alla De Gaulle, ma almeno De Gaulle era un generale che si era opposto alle forze naziste! Facciamo a meno della grandezza vera ma risolviamo in grande i nostri problemi minuti.

Alla base di queste argomentazioni non posso assolutamente dichiararmi soddisfatto, ma rinnovo il mio cordiale ringraziamento al Sottosegretario.

P R E S I D E N T E . Seguono due interrogazioni, la prima dei senatori Fermariello e Lugnano e la seconda del senatore Fermariello e di altri senatori, entrambe rivolte al Ministro di grazia e giustizia.

Propongo che il Governo risponda ad entrambe le interrogazioni, in modo da avere una sola replica da parte del senatore Fermariello.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interrogazioni.

VENANZETTI, *segretario*:

FERMARIELLO, LUGNANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda al vero l'incredibile notizia che un gruppo di mafiosi ricoverati nel manicomio giudiziario di Napoli, grazie anche alla compiacente tolleranza di taluni dipendenti dell'istituto, avrebbero organizzato e diretto dall'interno del manicomio un vasto traffico internazionale di droga.

(3 - 00010)

FERMARIELLO, LUGNANO, VALENZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Considerato che la dottrina giuridica, attraverso le sue voci più autorevoli, e il Parlamento, attraverso importanti provvedimenti legislativi già adottati, si sono ripetutamente espressi in materia di pena, riconfermandone la funzione di recupero dei devianti, si chiede di sapere se l'orientamento espresso dal Tribunale dei minorenni di Napoli, assai criticamente discusso dalla pubblica opinione e dalla stampa locale, sia compatibile con i suddetti indirizzi e, in caso contrario, quali intendimenti abbia il Governo, nell'ambito dei suoi poteri, per assicurare in materia il rispetto pieno della lettera e dello spirito della Costituzione repubblicana.

(3 - 00011)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere alle due interrogazioni.

SPERANZA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Per quanto concerne l'interrogazione 3 - 00010, ricordo che in data 12 ottobre 1974 pervenne al Ministero di grazia e giustizia un esposto anonimo nel quale si faceva presente la esistenza di una situazione anomala nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Napoli, situazione caratterizzata dall'esistenza di alcuni gravi elementi coinvolgenti alcuni appartenenti al personale dell'istituto e alcuni internati, con riferimento a presunto traffico di droga, che si sarebbe verificato attraverso telefonate provenienti dall'istituto e dirette all'esterno dell'istituto stesso, nonchè attraverso la concessione di colloqui con persone della malavita.

Il Ministero trasmise immediatamente copia dell'esposto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli, ai fini dell'eventuale instaurazione di procedimento penale, nonchè all'ispettorato distrettuale competente, per gli accertamenti di carattere amministrativo e disciplinare, per eventuali responsabilità a carico del personale.

Sia gli accertamenti condotti dalla competente autorità giudiziaria, sia quelli espletati dall'ispettore distrettuale, portarono alla configurabilità di fatti costituenti reato.

Risulta, infatti, che l'autorità giudiziaria ebbe ad iniziare due distinti procedimenti penali: il primo (n. 1686/5/76 R.G. Tribunale) nei confronti del direttore dell'istituto, dottor Giacomo Rosapepe e degli agenti di custodia Costantino Antonarelli, Tommaso Santoanastaso, Armando De Rosa, Michele Sellitto, Vincenzo Fonzo e Giuseppe Garofalo, e precisamente per i reati di cui agli articoli 110, 81 codice penale e 120-14 codice penale militare di pace (addebitati al Rosapepe, al Garofalo, all'Antonarelli) per avere, in concorso tra loro, in ordine all'uso del telefono, violato la prescritta consegna, consentendo agli internati Vincenzo Tolomelli, Carmelo Marotta e Raffaele Cutolo, in più riprese, ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, di eseguire telefonate urbane ed interurbane e di ricevere chiamate telefoniche provenienti dall'esterno al di fuori dei casi consentiti, nonchè per gli stessi reati (addebitati al Rosapepe, al De Rosa, al Sellitto e al Santoanastaso) per avere, in concorso tra loro, violata la prescritta consegna, consentendo, in più riprese ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, agli internati Tolomelli Vincenzo, Marotta Carmelo, Cutolo Raffaele e Muraca Umberto colloqui abusivi con persone non autorizzate.

Al direttore dottor Rosapepe e agli agenti di custodia Antonarelli e Garofalo veniva addebitato anche il reato di concorso in peculato, di cui agli articoli 81, 110, 314, 61 n. 2 codice penale, per aver distratto, in più riprese ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, mediante l'uso dei telefoni

dell'istituto, a profitto degli internati Tolomelli Vincenzo, Marotta Carmelo e Cutulo Raffaele, le somme erogate in pagamento delle bollette dell'Amministrazione penitenziaria a destinazione difforme da quella prescritta.

Il secondo procedimento penale (2201/8/A/75 PM) venne instaurato nei confronti degli internati Umberto Egidio Muraca, Raffaele Cutolo, Mazzei Antonio, De Biase Giovanni, Cortese Luciano, nonchè nei confronti del maresciallo degli agenti di custodia Salvatore Greco, per i delitti di associazione a delinquere e corruzione, di cui agli articoli 416 e 319 codice penale.

Mentre il primo procedimento contro il direttore dottor Rosapepe e gli altri sei agenti di custodia si trova in fase di giudizio dinanzi al tribunale di Napoli (l'udienza dibattimentale è fissata per il 21 dicembre 1976, dopo un rinvio, avvenuto all'udienza del 16 settembre 1976, per difetto di citazione di un internato), il secondo procedimento penale è in istruttoria dinanzi al giudice istruttore della V sezione dello stesso tribunale (con il n. 264/75-RG-GI).

Si fa presente, inoltre, che il maresciallo Greco Salvatore, colpito da mandato di cattura ed arrestato il giorno 11 ottobre 1974, venne sospeso dal servizio con provvedimento emesso nello stesso giorno.

Lo stesso Greco è stato ristretto, in stato di custodia preventiva, presso la casa circondariale di Trento fino all'11 aprile 1975, data in cui è stato scarcerato per decorrenza della durata massima della custodia preventiva.

Il Ministero si riserva ovviamente di emanare i dovuti provvedimenti di carattere amministrativo-disciplinare nei confronti del direttore dell'istituto e degli altri agenti di custodia in rapporto all'esito del procedimento penale, attualmente in fase di giudizio dinanzi al tribunale di Napoli.

Si è naturalmente nella impossibilità di acquisire, dagli organi giudiziari, per il procedimento tuttora in fase istruttoria, ulteriori elementi, ostandovi il segreto istruttorio previsto, in particolare, dagli articoli 307 codice procedura penale e 326 codice penale.

Resta, infine, da rilevare che — quale che sia l'esito dei processi penali in corso — singoli fenomeni di deviazione non possono in alcun modo costituire un negativo parametro di valutazione sulla produttività istituzionale di una compagine militare al servizio dello Stato che, anche nell'attuale difficile situazione, è altamente meritoria.

Per quanto riguarda l'interrogazione 3-00011, il Governo non può che confermare l'orientamento, più volte espresso nelle aule parlamentari, secondo cui funzione della pena deve essere anche quella della prevenzione speciale, e cioè del recupero sociale del reo. Come bene hanno ricordato i senatori interroganti, alcuni dei più recenti provvedimenti legislativi in materia penale, come quello di riforma dell'ordinamento penitenziario, sono chiaramente ispirati ad un indirizzo che tende a dare particolare rilievo al precetto costituzionale secondo il quale la pena deve tendere alla rieducazione del reo. Il Governo d'altra parte si adopera attivamente, nei limiti delle sue competenze, per mettere in grado gli organi giudiziari di dare concreta attuazione agli accennati princìpi: la riforma del codice di procedura penale e l'opera di revisione e di ammodernamento delle strutture che il Ministero sta portando avanti con impegno si propongono tra l'altro di mettere a disposizione dei giudici tutti gli strumenti necessari, sul piano normativo e materiale, per adeguare la pena e le altre misure all'effettiva capacità di delinquere dei colpevoli, oltre che alla gravità dei fatti delittuosi.

Ma, come è certo che il Governo sente l'obbligo di fare quanto è in suo potere per contribuire a realizzare nei fatti i princìpi sanciti in materia di pena dalla Costituzione repubblicana, così è evidente che nessun sindacato e nessun giudizio sono consentiti al Governo in ordine al grado di compatibilità che hanno con tali princìpi le decisioni delle singole autorità giudiziarie, in particolare di quella specificamente indicata nella interrogazione a cui si risponde. Per le stesse ragioni per cui è tenuto ad attenersi alle indicazioni che provengono dalla Costituzione in materia di pena, il Governo è anche doverosamente tenuto a rispettare l'autonomia e l'indipendenza assoluta degli altri poteri

dello Stato, che l'ordinamento costituzionale ha inteso assicurare alla magistratura e allo esercizio della funzione giurisdizionale. Non spetta perciò al Ministero di grazia e giustizia valutare se le pronunce di un determinato organo giudiziario si adeguino o no alla normativa vigente in questo come in altri settori; tutti gli eventuali errori che sia dato riscontrare in una decisione dell'autorità giudiziaria possono essere sindacati e corretti soltanto attraverso l'esperimento dei normali mezzi di impugnazione, che proprio a questo scopo le leggi processuali mettono a disposizione delle parti private e del pubblico ministero. Al Governo spetta soltanto assicurare all'amministrazione giudiziaria i mezzi necessari perchè, anche nella materia della pena, le leggi vigenti possano essere applicate in conformità agli orientamenti di principio, che ne costituiscono il fondamento razionale; in questa direzione, come già detto, il Governo sta facendo e farà tutto il possibile per tener fede ai suoi impegni.

F E R M A R I E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* F E R M A R I E L L O . Ringrazio il Presidente dell'Assemblea, il Governo e il sottosegretario Speranza per la possibilità che mi è offerta, dopo alcuni anni, di usare in modo nuovo, rispetto al passato, di un importante strumento di controllo quale l'interrogazione. Noi parlamentari abbiamo il dovere, quando si creano situazioni tese in talune province, in talune realtà nazionali di dare chiarimenti alla pubblica opinione e di informarla: ora, nel caso concreto, il sottosegretario Speranza comincia a squarciare un certo velo che per pochi anni ha coperto la situazione della giustizia a Napoli. Dico questo, onorevole Speranza, perchè ho avuto insieme con altri colleghi l'onore e l'onere di presentare da lungo tempo, ormai, talune interrogazioni sulla situazione della giustizia a Napoli, alle quali non ho ancora avuto risposta. Penso che esse saranno discusse con tutta la responsabilità e la serietà che competono a questi temi, perchè non possiamo accettare una situazione di silenzio da parte del Ministero della giustizia su problemi che attengono alla giustizia a Napoli. Anche perchè, onorevole Speranza, occorre tener presente che rispetto al passato, quando cioè i diritti dei cittadini erano molto limitati e la giustizia poteva essere delegata, oggi come oggi non si accetta più da parte del cittadino una giustizia di parte o una giustizia non data. Questo è il punto. Allora quando negli anni passati noi abbiamo sollevato talune questioni, lo abbiamo fatto per contribuire a portare chiarezza ed ordine nella situazione italiana che già per suo conto ha tanti elementi di confusione.

Ecco perchè gradirei che, in un'epoca futura non molto lontana, si potesse aprire un discorso più attento sulla situazione della giustizia a Napoli.

Per quanto riguarda le due interrogazioni odierne, presentate insieme ad altre molto tempo fa, e per certi aspetti anche superate, desidero parlarne molto brevemente in quanto, anche se si tratta di fatti di cronaca, sono pur sempre emblematici di una situazione riguardante la giustizia a Napoli. Nel primo caso — come lei giustamente ha detto — mentre abbiamo difficoltà, nonostante gli sforzi che tutti facciamo, per esempio, per applicare il regolamento carcerario ed abbiamo difficoltà a Poggio Reale di mettere a disposizione dei detenuti i telefoni necessari per le comunicazioni con l'esterno, è accaduto (come lei ha ricordato) che nel manicomio giudiziario napoletano con i telefoni interni pagati dallo Stato si organizzava da parte di noti mafiosi pluriomicidi, facenti parte di bande di una potenza estrema, un traffico gigantesco di stupefacenti, parlando con il Perù e dal Perù, con il Medio Oriente e dal Medio Oriente. Tutto questo veniva organizzato in un carcere giudiziario. Lei ci ha tranquillizzato dicendoci che il Governo è intervenuto, la guardia di finanza è intervenuta, sono stati prodotti degli effetti ed è in corso un procedimento penale; ci auguriamo che le cose vadano come devono andare in questi casi. Mi dichiaro

quindi soddisfatto per quanto riguarda questa prima questione.

Il secondo esempio, non tra i più importanti, della situazione della giustizia a Napoli (perchè ben altro avremmo da dire in altri casi), riguarda il tribunale dei minorenni. In questo caso non ci troviamo di fronte ad un assurdo quale quello dell'uso di una struttura pubblica per organizzare il traffico di droga, ma ad un assetto arcaico inaccettabile; siamo di fronte a comportamenti allucinanti che loro conoscono perfettamente e che non è qui il caso di riportare. Non solo, ma rispetto ai laici che fiancheggiano i magistrati avremmo molte cose da dire: basta andare a vedere la lista dei laici, fare qualche nome che farebbe rizzare i capelli sulla testa. Tra questi laici c'è gente che si occupa di minori.

È chiaro che vi sono le autonomie dei poteri, ma vi sono anche particolari competenze del Ministero e del Ministro della giustizia. C'è la possibilità di una iniziativa del Ministero, attraverso gli strumenti che la Repubblica offre, intervenendo, ad esempio, nei confronti del Consiglio superiore. Certo può farlo anche il privato ed in questo caso lo faremmo noi in assenza del Ministero della giustizia; però quando si pongono problemi molto precisi, allora il potere d'iniziativa non bisogna delegarlo, bisogna utilizzarlo per verificare la situazione, se non altro per rivedere la lista dei laici, per avviare un minimo di processo di rinnovamento. Infatti, così come siamo organizzati, con una gabbia arcaica, con un insediamento così arretrato, le conseguenze non possono essere che quelle che ho denunciato nella prima parte della mia interrogazione. Ecco perchè ho voluto cogliere l'occasione per ringraziare il suo Dicastero dello sforzo che effettivamente sta facendo per rinnovare la situazione carceraria, che per quanto concerne in particolare Napoli seguo con molta attenzione, data la sua gravità; per ringraziare della risposta datami e per dire anche che da un lato occorre andare più a fondo delle questioni denunciate e dall'altro fare in modo che si possa collaborare per portare in questa situazione un elemento di rinnovamento. La situazione è complessa e difficile; vi sono reti di amicizie, forse di clientele e di omertà, che rendono a tutti difficile il cammino. Però non possiamo più accettare certi andazzi e certi comportamenti. Dobbiamo andare un po' più a fondo delle cose e risolvere i problemi che vengono sottoposti all'attenzione del suo Dicastero, onorevole Sottosegretario.

P R E S I D E N T E . Segue una interrogazione dei senatori Fermariello e Valenza. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , *segretario*:

FERMARIELLO, VALENZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia in grado di fornire un'informazione dettagliata sullo stato dei lavori e sulle prospettive dell'aeroporto napoletano di Capodichino.

Da parte del Governo si impone un chiarimento serio e definitivo in considerazione della grande confusione esistente intorno alla questione che, nonostante le ripetute assicurazioni, resta ancora insoluta, con danno gravissimo per il decoro e l'economia di Napoli.

(3 - 00085)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

F O N T A N A , *sottosegretario di Stato per i trasporti.* Signor Presidente, rispondo a nome del Ministro dei lavori pubblici.

Premetto che l'aeroporto militare di Napoli-Capodichino è attualmente interessato dai lavori della legge 22 dicembre 1973, n. 825, che prevede la realizzazione urgente di opere ed impianti indispensabili al funzionamento dell'aeroporto per assicurare un'adeguata assistenza ai passeggeri ed ai velivoli.

In particolare in data 12 marzo 1976 è stata effettuata la consegna dei lavori al consorzio CONSAVIA (formato dalle imprese Astaldi-Lodigiani-Cogefar-Gambogi) che è risultato aggiudicatario — per il terzo lotto (comprendente gli aeroporti di Napoli-Capodichino, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria)

— dell'appalto-concorso indetto per i lavori su vari aeroporti italiani.

I lavori previsti consistono principalmente in:

ampliamento dei piazzali aerei per metri quadrati 15.000 circa;

impianto voli notturni di 1ª categoria;

illuminazione dei piazzali ed opere aeroportuali;

ampliamento aerostazione passeggeri per 20.000 metri cubi;

ampliamento caserma vigili del fuoco e pronto soccorso;

depuratore biologico;

fognatura, rete idrica, viabilità interna e parcheggi.

La durata dei lavori suddetti è prevista in tre anni.

Data la ristrettezza dello spazio e i condizionamenti posti dalle esigenze dell'aeronautica militare, è stato necessario acquisire un'area esterna all'aeroporto per la predisposizione del complesso cantiere.

In merito inoltre alla realizzazione recente, a cura dell'azienda autonoma del turismo di Napoli, di un avancorpo adibito a sala arrivi e partenze, già funzionante, faccio presente che sono stati affidati al predetto consorzio i lavori di completamento (tramezzatura, nastri trasportatori, impianti) al fine di rendere detto settore meglio operante ed adeguato alle esigenze durante i lavori di ampliamento dell'aerostazione.

Circa le prospettive per l'aeroporto di Napoli-Capodichino, posso affermare che, quando i lavori di adeguamento sopra accennati saranno ultimati, detto aeroporto sarà in grado, nel prossimo decennio, di assolvere compiutamente le funzioni connesse con le esigenze del traffico aereo, in attesa della realizzazione, già prevista da tempo, di un nuovo impianto aeroportuale con caratteristiche internazionali al servizio della regione Campania.

FERMARIELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FERMARIELLO. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onestamente sono rimasto un po' perplesso della risposta avuta. Tutti noi amiamo andare alla sostanza delle cose e, tra l'altro, teniamo a che questo strumento dell'interrogazione serva sempre più come elemento di stimolo e di controllo all'operato dell'Esecutivo; viceversa esso diventa semplicemente un'occasione di cortese colloquio tra le parti, senza produrre effetti concreti. Di Capodichino, a Napoli, si parla da anni, sulla stampa, nei convegni, si protesta da per tutto; si è arrivati persino a parlare di un altro aeroporto intercontinentale, con discussioni senza fine su dove localizzarlo. Ma non se n'è fatto nulla, nè del vecchio aeroporto militare di Capodichino nè del famoso aeroporto intercontinentale, del quale non mi voglio assolutamente occupare in questa sede. Sottosegretari, ministri venuti spesso a Napoli che, tra l'altro, è una città tutto sommato ospitale, hanno assicurato che si sarebbe intervenuti con progetti importanti. Sono passati anni e la situazione oggi è veramente deludente. Nelle sale dell'aeroporto di Capodichino piove (per non bagnarsi è proprio il caso di usare gli stivali), non vi sono servizi igienici in efficienza a causa delle fognature intasate; non vi sono sedie per sedersi anche se qualche sedia è stata fornita dall'ente del turismo e dalla regione, che sono intervenuti per consentire ai più deboli di sedersi.

Questo è il quadro di un aeroporto di una città che — mi si consenta un momento di orgoglio — ha avuto qualcosa da dire in un millennio di storia. Il traffico dei passeggeri e dei turisti avviene in queste condizioni. Sappiamo che c'è un progetto interessante della CONSAVIA, sappiamo anche delle difficoltà per la costruzione di altri padiglioni, ma io la pregherei vivamente, onorevole Sottosegretario, di adoperarsi per rimuovere queste difficoltà. Certo il problema che riguarda i trasporti, i lavori pubblici, l'aeronautica militare è da superare: del resto, un problema esiste in quanto è risolvibile,

altrimenti non è un problema. Per la sua risoluzione chiederei un aiuto da parte del suo Dicastero; altrimenti perdurerà questa situazione sconcia, in attesa di un aeroporto che, finalmente fatto, non sappiamo quanto sarà utile per il prossimo decennio o per i prossimi decenni. Ecco perchè molto sinceramente e, se mi consente, affettuosamente la prego di intervenire nel merito di questa questione per aiutarci a risolvere un problema che non riusciamo a districare.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Arrigo Boldrini e di altri senatori. Poichè sullo stesso argomento verte anche l'interpellanza 2 - 00021 dei senatori Pasti e Anderlini, propongo che l'interrogazione e l'interpellanza siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura dell'interrogazione e dell'interpellanza.

V E N A N Z E T T I , *segretario*:

BOLDRINI Arrigo, PECCHIOLI, DONELLI, TOLOMELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se, stando ai precedenti accordi assunti a suo tempo dal Ministro con altri Paesi, prima del 30 giugno 1976, per la produzione dell'apparecchio MRCA, si intende provvedere, ed in base a quale piano di finanziamento, alla produzione ed all'acquisto di tale velivolo, i cui impegni definitivi dovrebbero essere assunti entro il 31 dicembre 1976;

2) quali giudizi di carattere generale, tecnico, militare ed operativo sono stati espressi dagli organi competenti per le prove dei diversi prototipi, secondo le esigenze della difesa nazionale, e se i tre Governi impegnati nel programma MRCA, alla luce delle esperienze fatte nel corso delle varie fasi, dalla progettazione alle esperimentazioni in corso, confermano la validità delle scelte compiute;

3) quali accordi o intese di massima sono stati concordati sul particolare rapporto tra la lira ed il marco tedesco, per impedire sfavorevoli riflessi sulle eventuali assegnazioni alle industrie nazionali per la coproduzione di tale apparecchio;

4) quali sono le previsioni per la vendita sul mercato europeo ed internazionale dell'MRCA, avendo ben presente come in questi ultimi tempi altri Paesi con velivoli altamente qualificati concorrono con successo al rinnovamento delle flotte aeree militari dei diversi Stati interessati.

(3 - 00035)

PASTI, ANDERLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità quanto riportato recentemente da una rivista specializzata aeronautica, e cioè che « il 29 luglio scorso il *ministerial-director* Hans Eberhard per la Repubblica federale tedesca, sir Douglas Lowe per la Gran Bretagna ed il generale Pesce per l'Italia, hanno firmato un *memorandum* d'intesa per l'inizio della produzione di serie dell'MRCA ».

In caso affermativo, per sapere:

a) se tale impegno del 29 luglio sia un atto del passato Governo dimissionario o del nuovo Governo non ancora presentato in Parlamento, in quanto i relativi decreti del Presidente della Repubblica portano entrambi la data del 29 luglio;

b) se, pur senza voler togliere nulla al valore dell'ufficiale citato, sia prassi normale che i generali assumano impegni che determinano rilevanti oneri finanziari o se tali impegni debbano essere assunti da qualificati rappresentanti del Governo, come è avvenuto nel caso specifico per la Germania e l'Inghilterra;

c) se con tale impegno non si sia nullificata ogni possibilità di decisione da parte del Parlamento circa l'MRCA, malgrado questo aereo abbia sollevato molte perplessità e molte discussioni e non ne sia mai stata data nessuna giustificazione operativa;

d) quale significato potrà avere la legge sulla ristrutturazione dell'aeronautica militare quando l'MRCA, che è certamente l'elemento centrale di tale ristrutturazione, ha già determinato una decisione irreversibile presa al di fuori di ogni controllo parlamentare e, sembrerebbe, perfino governativo.

(2 - 00021)

P A S T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A S T I . Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, una rivista specializzata di areonautica ha pubblicato nel numero di ottobre una notizia di notevole interesse, cioè che il 29 luglio scorso un rappresentante della Repubblica federale tedesca, un rappresentante della Gran Bretagna e il generale Pesce per l'Italia hanno firmato un *memorandum* di intesa per la produzione in serie dell'MRCA. Come è noto, si tratta di un aereo che dovrebbe svolgere ruoli multipli di impiego bellico.

La rivista è una rivista seria; la notizia è corredata da una fotografia dei rappresentanti delle tre nazioni che firmano il *memorandum* ed inoltre nella comunicazione si precisa che la firma di questo importante impegno da parte dei tre governi ha permesso nella stessa giornata di dare il via a tutta una serie di contratti.

Vorrei chiedere all'onorevole rappresentante del Governo se questa notizia risponda a verità perchè, in caso affermativo, essa farebbe sorgere vari interrogativi. Il 29 luglio è il giorno nel quale il Presidente della Repubblica ha firmato i decreti di accettazione delle dimissioni del passato Governo e della costituzione del nuovo. L'impegno di cui sopra costituisce l'ultimo respiro di un Governo dimissionario e dimissionato oppure il primo vagito di un neonato nuovo Governo nelle sue primissime ore di vita? È prassi normale che un generale firmi un accordo che comporta una grossa spesa per il paese? Questa domanda non vuole togliere nulla all'apprezzamento del generale Pesce che è uno dei più brillanti ufficiali dell'aeronautica; però il generale certamente non ha agito di sua iniziativa, ma ha seguito precisi ordini: ordini dati da chi? Questo impegno è stato preso, come molti precedenti, all'insaputa del Parlamento: quale spazio decisionale è rimasto al Parlamento stesso quando tutto è ormai regolato? Quale spazio decisionale potrà avere il Parlamento nei confronti della legge sulla ristrutturazione dell'aeronautica militare quando l'MRCA, che è l'elemento centrale di tale ristrutturazione, ha già determinato da parte del Governo una decisione irreversibile che, formalmente almeno, sembrerebbe essere stata presa addirittura al di fuori degli stessi organi responsabili del Governo?

Questo accordo — sempre naturalmente che la notizia risponda a verità — sembra essere l'ultimo di una lunga serie di decisioni prese dal Governo senza nessun intervento del Parlamento, neppure per autorizzare i relativi finanziamenti. In occasione della visita compiuta il 12 scorso all'accademia aeronautica gli intervenuti hanno ampiamente documentato quest'aspetto del programma dell'MRCA.

Forse altri, più pratici di me, potranno ritornare su quest'argomento, ma io vorrei concentrare le mie osservazioni sull'aspetto operativo perchè la decisione del Governo condiziona profondamente tutta la nostra politica di difesa. In realtà, di questo aereo non è mai stata data nessuna giustificazione operativa. Nell'appunto che il Ministero della difesa inviò al CIPE il 22 giugno 1970 per ottenere i fondi necessari per il proseguimento del programma, la giustificazione operativa del programma stesso è liquidata in una sola frase, tra l'altro tiepida e prudente: « Per una completa valutazione delle diverse implicazioni del programma MRCA occorre tener presente che non esistono, a parere della Difesa, valide ed economiche alternative per dotare l'aeronautica militare di un velivolo avente analoghe prestazioni ». Il Ministero della difesa non chiarisce quindi in alcun modo se e perchè sia necessario l'MRCA o un aereo di analoghe caratteristiche e prestazioni.

Anche se non è mai stato ammesso ufficialmente, l'unico impiego che può giustificare le sofisticazioni e il costo di questo aereo è quello di vettore nucleare. Lo esplosivo convenzionale, per la sua relativamente modesta potenza, richiede un numero di mezzi aerei il cui costo sarebbe assolutamente insostenibile per il nostro paese. Le stime ufficiali tedesche, pubblicate dalla stampa del maggio scorso, valutano il costo dell'aereo a 30 milioni di marchi più il 50

per cento per le attrezzature necessarie al funzionamento dell'aereo stesso: un totale di 45 milioni di marchi ad aereo, che, ad un cambio prudenziale, corrispondono a circa 16 miliardi di lire per aereo. Una spesa di questo genere può essere giustificata solo per portare a segno quell'unica arma nucleare che da sola determinerebbe distruzioni terribili. Naturalmente questo aereo può anche portare esplosivi convenzionali, tuttavia un impegno di questo genere avrebbe lo stesso significato di un impiego da parte di una famiglia povera e dissestata, quale è purtroppo la famiglia italiana, di una Rolls Royce per andare a fare la spesa al mercato al mattino.

Per meglio comprendere l'importanza di questa scelta nucleare fatta dal Governo vorrei ricordare a me stesso che esistono due famiglie di armi nucleari completamente diverse l'una dall'altra: le armi nucleari strategiche e le armi nucleari tattiche.

Le armi nucleari strategiche sono quelle che colpirebbero rispettivamente l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. Il loro numero, la loro diversificazione, la mobilità e la protezione dei mezzi vettori è tale che un eventuale impiego determinerebbe la distruzione di entrambi i contendenti e di gran parte dell'umanità. Esse non sono quindi più armi militari nel senso che non possono essere impiegate, ma sono strumenti politico-psicologici ed è per questa ragione che i negoziati per la loro riduzione sono così complessi e difficili mentre in realtà le capacità distruttive reciproche delle due potenze sono così elevate da rendere assolutamente irrilevanti eventuali sbilanciamenti. Queste armi costituiscono il deterrente, cioè impediscono uno scontro frontale tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Sono queste armi che hanno determinato una brusca svolta, per fortuna per il meglio, nelle relazioni tra le due massime potenze mondiali. Quando a seguito della crisi missilistica di Cuba Kennedy e Kruscev si resero conto che un conflitto avrebbe determinato perdite gravissime per entrambe le parti, perchè già allora le armi nucleari di cui esse disponevano avevano un'enorme potenza, entrambi compresero che l'era della guerra fredda era per sempre finita e che la coesistenza era irreversibile. Dalla coesistenza pacifica le due potenze sono poi passate alla collaborazione che continua ancora oggi malgrado tutte le dichiarazioni verbali americane dovute al periodo elettorale.

Le armi nucleari strategiche non sono schierate in nessun paese NATO e quindi neanche in Italia, e non ci interessano direttamente.

Le armi nucleari tattiche differiscono sostanzialmente da quelle strategiche in quanto esse sarebbero impiegate per distruggere i paesi alleati della NATO e del Patto di Varsavia ma non l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. Mentre quindi l'impiego delle armi strategiche sarebbe una decisione irrazionale e suicida, l'impiego delle armi tattiche è una decisione che può essere presa con un rischio estremamente minore per i due grandi. Un impiego di armi tattiche provocherebbe per reazione un analogo impiego di armi tattiche da parte dell'avversario con la conseguente distruzione dell'Europa ma con danni molto limitati per l'Unione Sovietica e con nessun danno per gli Stati Uniti. Questa considerazione spiega e chiarisce perchè siano stati proprio gli Stati Uniti ad aver imposto lo schieramento di armi nucleari tattiche in Europa. Precisa Schlesinger, all'epoca segretario americano della difesa, nel suo rapporto al Congresso per il bilancio Difesa del 1976: « Nel caso dell'Europa noi abbiamo tre ragioni fondamentali per il nostro schieramento: 1) mantenere una capacità nucleare di teatro operativo è essenziale quale deterrenza fino a quando il Patto di Varsavia schiera sue proprie forze nucleari di teatro operativo. Esse aiutano a scoraggiare l'uso di armi nucleari da parte del Patto e, assieme alle nostre forze nucleari strategiche e alle forze convenzionali, forniscono un deterrente generale per tutta la gamma di possibili aggressioni; 2) se il deterrente fallisce (cioè se si verifica un conflitto in Europa) le nostre capacità nucleari di teatro operativo prevedono una possibilità di opzioni limitate e controllate diverse dall'uso anticipato delle forze strategiche americane e alleate; 3) in consonanza con la strategia NATO della risposta flessibile, noi non escludiamo l'impiego delle armi nucleari da parte degli Stati Uniti e

dei suoi alleati se ciò fosse necessario per contenere e respingere un attacco convenzionale maggiore da parte del Patto di Varsavia ».

Onorevoli colleghi, vorrei osservare quanto segue.

Primo: la NATO è stata la prima ad introdurre in Europa le armi nucleari tattiche e ne ha attualmente oltre 7.000, mentre il Patto ne ha circa la metà, tutte schierate nell'Unione Sovietica. Il miglior sistema per evitare l'impiego di armi nucleari in Europa è quello di distruggere tutte le armi nucleari tattiche americane e sovietiche.

Secondo: l'impiego di armi nucleari tattiche in Europa salverebbe probabilmente gli Stati Uniti, ma distruggerebbe l'Europa. Non mi pare che questa sia una difesa per noi accettabile.

Terzo: l'esplicita dichiarazione che noi impiegheremmo per primi le armi nucleari non può che accrescere il pericolo della distruzione dell'Europa.

Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, in questa situazione assume naturalmente una importanza determinante il controllo dell'impiego delle armi nucleari tattiche. È diffusa anche in ambienti qualificati l'opinione che tale impiego sia soggetto al sistema della « doppia chiave », cioè che esso sia soggetto alla preventiva autorizzazione degli Stati Uniti e della nazione dalla quale partirebbe l'impiego. Quest'opinione non ha nessuna relazione con la realtà. Fui io nel marzo del 1959 a inventare questo sistema quando negoziai con i rappresentanti degli Stati Uniti il *memorandum* per l'installazione e l'impiego dei missili « Jupiter » in Puglia. Il *memorandum* che porta la mia firma quale sottocapo di stato maggiore dell'aeronautica dell'epoca (incidentalmente vorrei osservare che tutti i documenti che scottano dal punto di vista politico sono firmati dai sottocapi, come quello, per esempio, del generale Pesce); il *memorandum*, dicevo, al punto 8, precisa che « la decisione di lanciare queste armi sarà presa dal comandante supremo alleato soltanto in accordo con i Governi degli Stati Uniti d'America e d'Italia ».

Questo doppio controllo era possibile per i missili « Jupiter » per due ragioni: la prima è che essi richiedevano per il lancio il contemporaneo sbloccaggio di due congegni di sicurezza. Erano cioè necessarie due persone che contemporaneamente con due chiavi — da cui il nome — rimuovessero le due sicurezze. Nella pratica due ufficiali, uno americano ed uno italiano, erano sempre di servizio presso ciascun missile e avrebbero ricevuto l'ordine d'impiego da due canali distinti, uno italiano e uno americano. La seconda ragione è che l'ufficiale italiano anche in caso di guerra restava sempre dipendente esclusivamente dal comando italiano. Le armi tattiche schierate attualmente in Italia sono invece sotto esclusivo controllo americano; gli americani hanno loro mezzi vettori, mentre anche gli equipaggi dei mezzi vettori italiani in caso di guerra passerebbero sotto il comando alleato, cioè riceverebbero ordini emanati dal comandante supremo alleato che è sempre un generale americano.

Data l'importanza di questa mia precisazione, che forse potrà sollevare sorpresa se non incredulità, ritengo doveroso confermarla con una citazione americana di indubbia autorevolezza. Durante un'indagine conoscitiva del Congresso americano del 22 maggio e 29 maggio 1973 (la documentazione è in vendita libera alla libreria del Congresso) si svolse il seguente dialogo tra il senatore Symington e il generale Goodpaster.

« Symington: nel caso di una decisione di usare armi nucleari da parte di forze americane, questo impiego richiede il permesso di qualche paese NATO prima che tali armi possano venir usate nel territorio NATO o sopra di esso?

« Goodpaster: la procedura è quella che ha precedentemente descritta, senatore. La richiesta giungerebbe a me (dai comandi subordinati). La mia richiesta quindi, se io considero che sia necessario l'impiego di tali armi, va al Presidente. L'accordo NATO richiede che ci sia una consultazione internazionale nel caso che il tempo permetta una consultazione. Ma la decisione stessa resta con

la potenza nucleare, cioè gli Stati Uniti in questo caso.

« Symington: se viene deciso da parte degli Stati Uniti di usare armi nucleari ma altre nazioni NATO non sono d'accordo, quante delle 7.000 armi nucleari della NATO non sarebbero disponibili per SACEUR (comandante supremo alleato)?

« Goodpaster: la mia raccomandazione, se noi stiamo parlando di impiego selettivo e non di impiego generale, concernerebbe uno specifico numero di armi per uno specifico scopo. Ora nelle circostanze da voi descritte, una volta che la decisione della potenza nucleare mi venga data in risposta alla mia richiesta e se la situazione continua a richiedere l'impiego di tali armi, io dirigerò il loro uso. Tutte 7.000 saranno disponibili per tale impiego ».

Poichè è facile prevedere che l'impiego di armi nucleari, costituendo una gravissima discontinuità nel conflitto, verrà richiesto soltanto in casi di estrema urgenza, è facile prevedere che non vi sarà tempo per una preventiva consultazione con i paesi interessati il cui parere contrario, comunque, non impedisce l'impiego americano.

Per ritornare al problema specifico di questa interpellanza, mi rendo naturalmente conto che la cancellazione del programma MRCA farebbe restare senza lavoro le maestranze attualmente impiegate alla costruzione dell'aereo. È questo un problema che dovrà essere studiato e risolto nel migliore dei modi per salvaguardare i diritti dei lavoratori. Vorrei tuttavia esprimere in una breve sintesi il significato reale, vero, profondo del programma MRCA. Con la costruzione di questo aereo l'Italia spenderà 1.600 miliardi per diventare corresponsabile della distruzione nucleare del nostro paese quando gli americani a loro esclusivo giudizio e per il loro interesse lo giudicheranno necessario. Non mi pare che questo risultato sia in consonanza con la difesa della Patria e neppure incidentalmente con i princìpi dell'Alleanza atlantica. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza 2 - 00021 e all'interrogazione 3 - 00035.

* C A R O L I , *sottosegretario di Stato per la difesa.* Rispondo alle considerazioni che adesso sono state svolte dall'interpellante senatore Pasti e contemporaneamente rispondo anche all'interrogazione del senatore Arrigo Boldrini e di altri senatori.

Il senatore Pasti con la sua interpellanza, ma soprattutto con le considerazioni che ha svolto or ora, ha posto una serie di quesiti cui a nome del Governo do in questo momento risposta in termini molto sintetici.

La prima domanda che è stata posta è questa: è stato l'attuale o il precedente Governo a firmare il *memorandum* di cui si fa cenno nella interpellanza? Ebbene, è il precedente Governo che effettivamente ha autorizzato la firma di questo *memorandum,* soprattutto anche pressato da una campagna di stampa, a noi tutti nota, che aveva sensibilizzato l'opinione pubblica sui riflessi negativi sulla occupazione del settore che avrebbe avuto un eventuale recesso dell'Italia dal programma MRCA, che nell'ambito della ristrutturazione dell'aeronautica militare prevede appunto la produzione di un velivolo del tipo MRCA con carattere polivalente, congiuntamente ad altri due paesi della Comunità europea.

Si è detto: chi ha firmato per l'Italia questo *memorandum?* Lo ha detto l'interpellante. È stato il generale di squadra aerea Giuseppe Pesce sulla base di una delega conferita con apposito decreto ministeriale; ed è stato prescelto il generale Pesce perchè a quell'epoca rappresentava il Ministro nell'ambito del comitato politico direttivo del programma MRCA di cui abbiamo parlato. Peraltro devo anche dire che questa qualifica rivestivano anche i due rappresentanti degli altri due paesi che hanno firmato insieme a noi quel *memorandum.* In ogni caso in quel momento era come se avesse firmato il Ministro perchè il generale Pesce aveva la delega a tutti gli effetti di legge, sulla base del decreto ministeriale che fu firmato dall'allora Ministro della difesa.

È stato detto che il Parlamento è stato trascurato. Rispondo subito che proprio nel *memorandum* è stata prevista una clausola secondo cui all'Italia è data la facoltà di recedere da questo programma entro il 30 no-

vembre di quest'anno. E proprio per dare la possibilità, come è giusto che sia, al Parlamento di dire la sua parola definitiva, quindi di fare una scelta, quindi di adottare la decisione definitiva, è stato presentato da parte del Governo un disegno di legge che proprio in questi giorni è all'esame della Commissione difesa della Camera dei deputati e quanto prima verrà esaminato dalla Commissione difesa del Senato in sede deliberante, o in Aula, proprio perchè il Parlamento possa esprimere definitivamente il suo giudizio che non è in alcun modo nè menomato nè alterato nè diminuito dagli accordi precedenti. Noi siamo nelle condizioni, se il Parlamento dovesse essere di avviso contrario, di recedere dagli accordi che abbiamo stipulato. Infatti nella fase delle trattative a livello internazionale è necessario a volte (e questo il generale Pasti lo sa molto bene perchè quanto era al vertice della gerarchia militare ha partecipato a riunioni a carattere internazionale anche in rappresentanza del Governo) dare un certo affidamento agli altri paesi interlocutori per poter avviare concretamente le trattative stesse e quindi arrivare a risultati positivi. Ma come avviene anche per tutti i trattati che si concludono indipendentemente dal settore militare tra il nostro paese e gli altri paesi, questi si firmano ma con la clausola « salvo ratifica da parte dei Parlamenti nazionali dei rispettivi paesi »; il che — credo — non menoma la sovranità del Parlamento ma corrisponde all'esigenza di procedere nella maniera più rapida e snella possibile allo svolgimento delle trattative.

Per quanto riguarda tutte le considerazioni relative alla validità operativa di questo tipo di velivolo, insieme a lei, senatore Pasti, ho partecipato a quell'incontro che abbiamo avuto unitamente alle Commissioni difesa della Camera e del Senato a Pozzuoli. In quella sede abbiamo potuto ascoltare l'illustrazione che il capo di stato maggiore dell'aeronautica ci ha fatto di questo tipo di velivolo, di questo programma MRCA. Ebbene, io non sono un tecnico come lei, però da politico credo di poter esprimere un giudizio positivo sulla validità del programma, soprattutto sulla validità operativa del velivolo MRCA. Si tratta ovviamente di opinioni diverse che troveranno la loro verifica in seno al Parlamento. Guai se non ci fosse un pluralismo di posizioni, di valutazioni intorno alla validità di un aereo che è costoso, proprio secondo le indicazioni da lei fornite! Mi preme però dire che sulla validità di questo velivolo è stato espresso un giudizio positivo dal Consiglio superiore delle forze armate, dal comitato dei capi di stato maggiore nonchè nei controlli effettuati dagli organi tecnici dei paesi interessati. Non abbiamo proceduto senza cognizione sulla capacità operativa di questo velivolo, ma siamo stati suffragati dal parere di coloro che hanno competenza specifica in questo settore.

A N D E R L I N I . Anche nel caso della Lockheed sono stati dati i pareri.

C A R O L I , *sottosegretario di Stato per la difesa.* Lasciamo stare il caso Lockheed che è diventato un motivo da richiamare in tutte le circostanze. Credo che al riguardo sia opportuno attendere le conclusioni della Commissione inquirente.

B O L D R I N I A R R I G O . Molte cose sono già venute fuori.

C A R O L I , *sottosegretario di Stato per la difesa.* E dovrebbe semmai essere il Governo a risentirsi e, aggiungo, ogni membro del Parlamento, perchè vi è stata una fuga di notizie, tant'è che c'è stato un intervento del presidente della Camera Ingrao il quale ha voluto ricordare che la Commissione inquirente, nello svolgimento del suo lavoro, è come se fosse un pubblico ministero e quindi è vincolata al segreto istruttorio. Tra l'altro non mi sembra che la fuga di notizie sia avvenuta attraverso canali della parte politica di cui sono espressione.

Dicevo quindi che siamo nelle condizioni di poter decidere come Parlamento di qui a qualche giorno, non appena la Commissione difesa della Camera dei deputati avrà deciso al riguardo. Però ho il dovere di informare il Senato che il ritiro dal programma avrebbe delle ovvie ripercussioni sui livelli occupazionali nell'industria del setto-

re, oltre a ripercussioni di carattere internazionale, e comporterebbe per l'Italia la rinuncia ad un notevole patrimonio tecnologico conseguente all'attività di studio e di sviluppo connessa al programma.

Per quanto concerne poi il problema del mutevole andamento dei valori di cambio cui credo che il senatore Boldrini faccia riferimento nella sua interrogazione, faccio presente che sono stati concordati opportuni correttivi per evitare proprio quelle sfavorevoli ripercussioni.

Relativamente alle prospettive commerciali, è da considerare che in campo europeo non esistono velivoli operativamente paragonabili al velivolo MRCA, mentre in campo nordamericano i mezzi di equivalenti prestazioni vengono prodotti a costi più elevati, di modo che si può ragionevolmente ritenere che questo velivolo, che ha già suscitato notevole interesse in campo internazionale, si presenti sul mercato in una favorevole situazione concorrenziale.

B O L D R I N I A R R I G O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O L D R I N I A R R I G O. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, non credo che possa dichiararmi soddisfatto o insoddisfatto data la delicatezza della materia e data anche l'esigenza di un approfondimento. Credo che siamo di fronte ad uno di quei nodi che diventano politici per tutte le questioni che riguardano l'armamento italiano e che sono poi particolarmente seri per quanto riguarda le indicazioni che sono venute fuori dall'intervento del senatore Pasti, a proposito cioè dell'inquadramento strategico generale del nostro paese, e soprattutto per le implicazioni economiche alle quali il Sottosegretario si è riferito a proposito della legge presentata per l'armamento dell'aeronautica.

Intendo solo sottolineare alcune questioni. Anzitutto ci troviamo di fronte ad una scelta obbligata, anche se debbo ricordare a me stesso che nel maggio del 1976 il Ministro della difesa dell'epoca aveva dichiarato che il Parlamento italiano poteva decidere o meno. Subito dopo questa dichiarazione però ci sono state le firme dei protocolli, per cui ormai siamo su una linea purtroppo già prestabilita, al punto che lo Stato italiano ha già speso 162 miliardi per i finanziamenti, con contratti relativi con ditte specializzate valutabili a circa 35 miliardi.

Qui è il punto più delicato: un'operazione, che è cominciata nel 1967 con il primo incontro degli stati maggiori del Belgio, dell'Olanda, della Repubblica federale tedesca e del nostro paese, è continuata all'insaputa del Parlamento, sicchè fino dal 1969 non abbiamo saputo quale sia stato il rappresentante del Governo che ha firmato il primo accordo o in quale sede di Governo si sia discussa la questione. Inoltre il 29 settembre del 1970 il CIPE deliberava i fondi necessari, sia pure tenendo conto di varie situazioni, sfuggendo al finanziamento attraverso il bilancio della difesa, che è stato completamente assente da questa questione. Infine voglio ricordare che nel corso di questi anni sono stati erogati diversi finanziamenti, con quindici o sedici decreti del Tesoro o della Difesa, di cui il Parlamento non è mai stato investito.

Questo è uno degli aspetti più importanti. La mia non è una critica a lei, onorevole Sottosegretario, ma ad una condotta generale. Un'operazione di questo genere, cominciata nel 1967, si trascina fino al 1976, data in cui il Parlamento è investito di un disegno di legge che l'attuale governo Andreotti si è premurato di presentare. È comprensibile quindi la delicatezza della situazione e delle contrapposizioni politiche e militari che si sono venute determinando. Ma io avevo fatto anche un'altra domanda, alla quale credo che lei non abbia voluto rispondere, forse per non entrare nel merito di questioni di carattere tecnico, cosa che non voglio fare neanche io. Comunque volevo sapere se questa scelta dell'MRCA, da un punto di vista generale, politico, tecnico e strategico, aveva avuto tutti i crismi. Mi permetto di far presente che nonostante il primo volo del 5 novembre 1975 di un prototipo a Caselle (Torino) e nonostante

il volo del 20 dicembre, in Inghilterra, di un altro prototipo (06), erano sorte delle difficoltà serie che riguardavano il coordinamento dell'attività e dei *memorandum* fra i tre governi. Vi erano anche valutazioni che avevano posto su posizioni diverse i tre capi di stato maggiore della Repubblica federale tedesca, dell'Italia e dell'Inghilterra ed infine si manifestarono molti contrastanti interessi delle industrie dei tre paesi impegnati nel consorzio.

Come avete risolto questi problemi? Fino adesso non ne sappiamo nulla. Sappiamo solo che si continua per questa strada.

Ci sono poi delle questioni tecniche estremamente delicate. Mi rimetto qui agli esperti. Avevamo scelto inizialmente il velivolo MRCA monoposto, tenendo conto di alcune nostre esigenze nazionali ed economiche, poi si è arrivati al biposto per insistenza degli altri paesi sollevando una serie di problemi di carattere politico e tecnico estremamente delicati. Abbiamo accettato questa soluzione perchè la Repubblica federale tedesca ed altri paesi hanno voluto la versione biposto e le autorità italiane la hanno accettata anche se le « prestazioni e le caratteristiche del biposto sono più ampie di quelle iniziali ». Qual è la ragione di questo cambiamento? È solamente tecnica o investe scelte politiche e strategiche?

Infine vorrei ricordare che voi stessi avete ammesso di trovarvi di fronte ad alcune questioni estremamente delicate. Sappiamo che quest'arma sofisticata ha un particolare sistema che si riferisce alla individuazione dell'area ed ha un altro sistema che segue il terreno per cui l'apparecchio dovrebbe sfuggire al controllo dei radar e che rappresenterebbe una delle caratteristiche essenziali. Ebbene la sperimentazione per quanto è dato sapere non è che sia sul piano tecnico-scientifico arrivata ad una soluzione assoluta! Se non è vero lo si precisi. Ecco perchè dico che anche da questo punto di vista vi sono dibattiti e puntualizzazioni che investono problemi politici e di carattere tecnico.

In conclusione, sappiamo benissimo che ormai da questo punto di vista gli stati maggiori si sono pronunciati, ma lo hanno fatto con quella dichiarazione che ha ricordato il senatore Pasti e cioè: dopo gli incoraggianti risultati emersi si dà il via all'autorizzazione della produzione. Il *memorandum* di questa decisione contiene diversi *omissis*, per cui la dichiarazione potrebbe considerarsi molto lapidaria o anche molto prudente.

Inoltre, onorevole Sottosegretario, lei ha detto, mi pare con molta leggerezza, mi perdoni, che quest'apparecchio avrà indubbiamente un suo mercato mondiale. Voglio solo ricordare che negli anni '80 saremo di fronte ad un mercato mondiale di circa 2.000 apparecchi (questi sono i dati forniti dalla Comunità europea). Quale area di questo mercato mondiale occuperà l'MRCA, ci troveremo a discuterlo al momento opportuno. Vorrei solo far presente che in questo momento, per apparecchi diversi, che non sono certamente l'MRCA, il Belgio, i Paesi Bassi, la Danimarca, la Norvegia hanno già fatto grossi accordi con gli Stati Uniti d'America sia sul piano degli acquisti sia sul piano della coproduzione. Mi rendo benissimo conto che l'MRCA si deve valutare sul piano di una tecnologia europea esperimentata ed acquisita, ma, se mi permette, direi che siete partiti senza ricercare una volontà comune europea e senza aver risolto il problema annoso della standardizzazione degli armamenti della NATO.

P A S T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A S T I . Mi manterrò nella replica in limiti rispettosissimi del Regolamento. Ringrazio il rappresentante del Governo per l'esposizione che ha fatto ma non posso certo dichiararmi soddisfatto. Che sia stata messa una clausola sulla possibilità di recedere entro il 30 novembre, è una giustificazione che giustifica molto poco. Se per esempio il Governo ad un certo momento venisse nella decisione che questo aereo non serve (e fra le altre cose che un Governo dimissionario e dimissionato abbia preso un impegno di que-

sto genere mi sembra inopportuno; forse sarebbe stato opportuno che non lo prendesse, ma non mi voglio pronunciare su questioni di opportunità), dovrebbe tener presente che questo impegno ha originato dei contratti nei subfornitori e nei fornitori ed impegna più di quanto non fosse avvenuto prima tutta l'industria nazionale che è quell'industria della quale lei, onorevole Sottosegretario, si preoccupa tanto e mi preoccupo anch'io. Ma penso che ci si sarebbe dovuti preoccupare all'inizio (questa sarebbe stata una decisione saggia); prima di fare un aereo che serve per fare la guerra si doveva dire chiaramente a che cosa doveva servire e se serviva.

Delle dichiarazioni del generale Ciarlo lei è rimasto soddisfatto ma non so se il generale Ciarlo si sia espresso proprio in maniera da essere compreso bene perchè ha detto che questo aereo serve esclusivamente come vettore nucleare e che per fare questo aereo si rinuncia a fare un aereo da caccia intercettore cioè un aereo che sarebbe tipicamente difensivo; mi sembra che questa dichiarazione debba essere messa in rilievo. I trattati internazionali possono essere seguiti o non seguiti ma nel programma dell'MRCA erano state previste delle tappe proprio per consentire al paese che ritenesse non più utile l'MRCA di sganciarsi da questo contratto. Questo mi pare che non l'abbiamo tenuto presente. Circa i giudizi positivi di tutti gli esperti, anche sul C130 c'è stato un pieno giudizio positivo di tutti gli esperti possibili ed immaginabili. Ma forse il problema deve essere inteso in un altro modo. Io volevo cercare di dire — forse non sono stato abbastanza chiaro — che questo programma in realtà impegna la politica di difesa italiana sulla strada nucleare. Quindi mi sembra che questo problema debba essere studiato, affrontato e risolto dal Parlamento perchè è un problema gravissimo.

PRESIDENTE. Seguono due interpellanze, la prima del senatore Bausi e di altri senatori, la seconda del senatore Bevilacqua e di altri senatori. Poichè si riferiscono allo stesso argomento propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito. Si dia lettura delle due interpellanze.

VENANZETTI, *segretario*:

BAUSI, ROSSI Gian Pietro Emilio, BALDI, CAROLLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere con urgenza se non ritenga di sospendere ogni decisione in merito al provvedimento con il quale vengono pesantemente elevate le tariffe postali nel settore della stampa.

La situazione generale dell'editoria e, in particolare, quella dei quotidiani e dei periodici, è tale da avere giustamente più volte richiamato l'attenzione del Governo che ha adottato, anche in un recente passato, provvedimenti di sostegno nella consapevolezza della situazione critica di tutto il settore e della necessità di salvaguardia di uno degli aspetti più significativi dei sistemi democratici.

Si ravvisa, pertanto, una contraddizione da correggere in ordine alla differenza tra tale atteggiamento del Governo e il provvedimento per il quale si interpella con urgenza il Ministro, provvedimento per il quale l'onere a carico della stampa periodica in genere, e in particolare per le pubblicazioni minori, verrebbe a superare di gran lunga la misura dei contributi esistenti.

Tali provvedimenti, dei quali si chiede la sospensione, comportano, come si fa riserva di illustrare oralmente, un aumento di oneri che raggiungono, in ordine ad alcune tariffe, anche la misura del 1.000 per cento.

(2 - 00027)

BEVILACQUA, TREU, RUFFINO, SARTI, CAROLLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

le ragioni che hanno determinato l'aumento delle tariffe postali nelle voci relative alla stampa periodica, aumento che raggiunge percentuali di incremento fino al 1.300 per cento su quelle attualmente in vigore;

se siano state valutate ed approfondite le condizioni di grave disagio che tali nuove

tariffe determineranno nelle pubblicazioni periodiche minori, accelerandone la cessazione con un ritmo maggiore di quello già grave registrato nel biennio 1974-1975 (secondo i dati ISTAT oltre 1.000 testate hanno cessato la pubblicazione nel suddetto periodo);

se siano state considerate le condizioni delle aziende editoriali, che versano già in una grave situazione e che saranno certamente impotenti a sopportare nuovi aumenti di costi;

se sia stato valutato il fatto che lo Stato finirà con l'incassare meno, malgrado l'ingente aumento postale, non raggiungendo, sotto tale profilo, il risultato desiderato;

se non si ritenga di dover accedere alla richiesta di un decreto sospensivo per la parte del provvedimento che riguarda la stampa periodica;

se non si ritenga, in particolare, di distinguere e graduare l'aumento soprattutto tra le stampe di carattere culturale e quelle propagandistiche e commerciali.

(2 - 00029)

CAROLLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO. Ho presentato, insieme al senatore Benaglia, un'interpellanza sulla situazione della stampa, in rapporto sia ai provvedimenti che la stessa stampa ha chiesto e sia alle promesse che il Governo avrebbe delineato.

Mi era sembrato che ci fosse un accordo in virtù del quale oggi si sarebbero dovute trattare tutte le interpellanze presentate sulla materia, ma non le vedo iscritte all'ordine del giorno.

Sarebbe invece estremamente naturale che si potessero trattare le interpellanze all'ordine del giorno con le altre interpellanze che riguardano la stampa nel suo complesso.

PRESIDENTE. Preciso che l'interpellanza da lei richiamata non è stata posta all'ordine del giorno su richiesta del Governo, ai cui rappresentanti presenti in Aula rivolgo invito a meglio spiegare tale richiesta.

FONTANA, *sottosegretario di Stato per i trasporti.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA, *sottosegretario di Stato per i trasporti.* Signor Presidente, vorrei solo ribadire ciò che anche in altra sede è stato riferito dal Governo, cioè che sul tema della stampa, con riguardo alle interpellanze cui il senatore Carollo si riferisce, il Governo non ha ancora acquisito i dati e le informazioni, per cui non è in grado di rispondere.

Comunque, è in corso una serie di acquisizioni di dati e si sono promossi incontri per poter essere in grado di rispondere. Il Governo ritiene di poter avere questi dati e queste informazioni entro il 10 novembre e da quella data si dichiara pronto a rispondere.

TIRIOLO, *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TIRIOLO, *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* Signor Presidente, per quanto riguarda le due interpellanze sul recente aumento delle tariffe postali nel settore della stampa periodica, informo che sul problema sono in corso incontri — come il sottosegretario Fontana informava (anche questa mattina vi è stato un incontro del genere) — presso il Ministero delle poste con i rappresentanti delle categorie interessate.

Al fine di potersi esprimere su tutti gli aspetti della questione e sulle eventuali soluzioni possibili, il Governo si riserva di riferire compiutamente in un momento successivo.

CAROLLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO. Signor Presidente, non a caso avevo auspicato che si potessero trattare tutte le interpellanze sulla stampa e non solo quelle poste all'ordine del giorno di questa mattina. Il problema non è in effetti solo fiscale, ma è connesso a tutta la situazione relativa alla stampa italiana, alle difese che vengono invocate ma non sempre garantite, per la divulgazione dell'informazione e del pensiero a mezzo della stampa.

Se, onorevole rappresentante del Governo, il problema si guarda solo sotto il profilo tariffario, in rapporto alle necessità dei costi aziendali delle poste, a mio avviso si commette un errore perchè la stampa non può essere chiamata a pagare, e in sperequata misura rispetto ad altre attività economiche italiane, il *deficit* di bilancio dell'azienda di Stato.

La cultura, l'informazione, la divulgazione del pensiero e il suo formarsi non possono essere inseriti in una logica soltanto aziendalistica. La cultura non ha un sindacato perchè il suo sindacato vero sono la coscienza, l'intelligenza, il momento di civiltà di ogni uomo e di ogni popolo. Oggi, nel momento in cui la stampa, a mezzo di quotidiani e periodici, denunzia grandi difficoltà per ragioni a tutti note, che non hanno neppure nulla a che vedere con le tariffe, ecco che improvvisamente piove sul bagnato: le tariffe vengono aumentate perfino del 1.300 per cento per alcuni tipi di stampa. Ma è chiaro che ci troviamo di fronte ad errori di natura aziendalistica, di natura fiscale, di perequazione fiscale. E credo che non ci voglia molto, onorevole rappresentante del Governo, a studiare le ragioni di questo madornale errore per superarlo nel giro di pochi minuti, perchè non è possibile accettare la tesi secondo la quale, mentre il medico studia, il malato se ne va. Ogni settimana per quanto riguarda i periodici, quell'aumento tariffario che arriva perfino al 1.300 per cento opera già in grave danno. E allora bisogna intervenire.

Ora, non è possibile che, in questo contesto così difficile e travagliato, si chieda alla stampa di sostenere in larghissima misura il bilancio dell'azienda delle poste senza tener conto, tra l'altro, del fatto che c'è tanta stampa propagandistica che non ha nulla a che vedere con i periodici e con i quotidiani, e che dà un grosso lavoro per il trasporto, per il personale e grossissime spese non compensate dalle tariffe.

Ebbene, proprio su questa via vi dovete mettere per risolvere almeno in una certa misura il problema dei costi aziendali, ma non andate a rendere ancor più difficile di quanto già non lo sia il movimento del pensiero a mezzo del movimento della stampa.

Per concludere, siccome il Governo, attraverso i due Sottosegretari, ha annunciato che esaminerà questo problema — e sta già per esaminarlo — nel più vasto contesto dei problemi della stampa, dichiaro di ritirare le interpellanze all'ordine del giorno, ripromettendomi o di ripresentarle quando, entro il 12 novembre, si discuterà dell'intero problema, o comunque di intervenire nei termini regolamentari proprio per l'esame di un problema così grave.

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Carollo, lei avrà la possibilità di scegliere il mezzo che riterrà più idoneo e che il Regolamento le offre.

Lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze è esaurito.

Per la risposta scritta ad una interrogazione

ANDERLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDERLINI. Onorevole Presidente, il 12 di questo mese ho presentato una interrogazione con richiesta di risposta scritta al Presidente del Consiglio: porta il numero 4 - 00327. È vero che non è ancora scaduto il termine di 20 giorni, previsto dal Regolamento, ma siccome si tratta di un argomento piuttosto scottante — i nomi dei 169 citta-

dini della Repubblica che, secondo il Presidente del Consiglio, sarebbero in prigione per aver esportato clandestinamente dei capitali — e tenuto conto che la scadenza del termine è piuttosto vicina, vorrei pregarla, signor Presidente, di farsi interprete presso la Presidenza del Consiglio perchè la risposta scitta a quella mia interrogazione avvenga effettivamente entro e non oltre i 20 giorni prescritti dal Regolamento.

PRESIDENTE. Lei sa, senatore Anderlini, che la Presidenza si sta vivamente adoperando perchè i termini regolamentari nelle risposte ad interrogazioni siano rispettati e perchè comunque le risposte stesse siano date nel più breve tempo possibile.

In ogni caso, per la risposta all'interrogazione cui ella si è riferito, le do assicurazione che la Presidenza si farà tramite presso il Governo della sua sollecitazione.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

VENANZETTI, *segretario*:

OCCHIPINTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia ed al Ministro senza portafoglio per le regioni.* — Per conoscere, nel quadro delle rispettive competenze, quali iniziative siano state prese o si intendano prendere — con dovuta sollecitudine — per avviare a urgente soluzione l'ultraventennale questione del Casinò di Taormina.

Le ultime vicende di tale questione, caratterizzate da sentenze giudiziarie passate in giudicato e da provvedimenti di polizia ostativi all'ossequio a tali sentenze, e le ancora più recenti incriminazioni, da parte del magistrato competente, dei funzionari di polizia (questore di Messina e commissario di Taormina) per « abuso continuato di ufficio », rappresentano un profondo e serio conflitto politico-giudiziario-amministrativo che mina fortemente l'autorità dello Stato, screditandone il prestigio presso l'intera opinione pubblica isolana, giustamente portata a rilevarne il discriminante comportamento mutilativo degli interessi turistico-sociali ed economici della zona, specie nell'obiettiva considerazione di un diverso e favorevole atteggiamento nei confronti di altre zone per le quali non sussiste analogo fondamento di legittimità.

(2 - 00032)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

VENANZETTI, *segretario*:

MEZZAPESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere a che punto sono le trattative per il rinnovo del contratto per il personale docente della scuola.

La conferma dello sciopero degli insegnanti, indetto dai sindacati confederali per il 29 ottobre 1976, e le notizie riportate oggi, 22 ottobre, dalla stampa circa un possibile allargamento della protesta ai sindacati autonomi della scuola, a causa di un preteso perdurante « silenzio » del Ministro dopo gli incontri dei primi giorni di settembre, danno la misura della tensione esistente nel mondo della scuola, che è dovere di tutti — dell'Esecutivo in particolare — cercare responsabilmente di eliminare, onde assicurare il sereno svolgimento all'attività scolastica.

(3 - 00144)

SEGNANA, SCUTARI, FABBRI Fabio, SCHIETROMA, BRUGGER. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere quali urgenti ulteriori provvedimenti intendano adottare in ordine alla situazione determinatasi presso moltissimi comuni a seguito dell'azione intrapresa dalle Intendenze di finanza per il recupero delle somme corrisposte in più rispetto a quelle spettanti — in base alla popolazione risultante dal censi-

mento del 1971 — a titolo di entrata sostitutiva della soppressa compartecipazione al gettito dell'IGE.

In realtà, le recenti disposizioni impartite dal Ministero alle Intendenze di finanza per l'eventuale rateizzazione fino a 5 anni delle trattenute da effettuare per il recupero delle eccedenze di anticipazioni erogate per il titolo di cui sopra, risultano di portata assai limitata rispetto alle dimensioni del problema: infatti, le Intendenze di finanza non sono state poste in condizioni di accordare le consentite dilazioni a tutti i comuni debitori, ma solo ad una parte di essi, fino a concorrenza di limitati fondi messi a disposizione.

Risulta certamente non rispondente a criteri di razionalità e di equità la determinazione ministeriale di intervenire, con accrediti di apposite somme, solo presso le Intendenze di finanza nell'ambito delle quali si sia registrata eccedenza dei recuperi da effettuare rispetto ai conguagli dovuti a comuni che hanno conseguito incremento di popolazione; parimenti inopportuna è la commisurazione dei predetti accrediti alla entità di tale registrata eccedenza.

In tal modo sono esclusi dal beneficio della rateizzazione tutti i comuni debitori ricompresi nella giurisdizione delle Intendenze di finanza che compensano i conguagli spettanti con i recuperi da effettuare e, nelle altre circoscrizioni finanziarie, un numero di comuni risultante da un ammontare di debiti corrispondenti alle somme spettanti a titolo di conguaglio.

Si chiede, pertanto, di conoscere se non sia intendimento dei Ministri interrogati di integrare l'intervento effettuato, per fare in modo che — fatte salve, con sollecite erogazioni, le aspettative dei comuni che vantano diritti di conguaglio — siano tenuti nella giusta considerazione, già in via amministrativa, i gravi disagi di tuti i comuni risultanti debitori, in particolare di quelli montani che hanno avuto maggior riduzione di popolazione, e ciò in attesa di auspicabili provvedimenti legislativi per più radicali soluzioni del preoccupante problema.

(3 - 00145)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PEGORARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che nella notte tra il 13 ed il 14 ottobre 1976 sono crollate tre campate, della lunghezza di oltre 30 metri, del ponte sul fiume Brenta, lungo la strada statale n. 53, « Postumia », e che soltanto l'iniziativa tempestiva di alcuni giovani del luogo, che sono riusciti a bloccare il traffico, ha evitato una vera tragedia;

che le disordinate escavazioni praticate per anni nell'alveo del fiume, abbassandone considerevolmente il letto ed erodendone i piloni di sostegno, hanno senza dubbio avuto una parte notevole nel determinare il crollo del manufatto;

che detto crollo determina gravissimi ostacoli al traffico stradale che collega ben tre province (Padova, Vicenza e Treviso) e gravissimo disagio alla popolazione della zona, dato che un gran numero di lavoratori e studenti ogni giorno percorrevano quel tratto di strada ed attraversavano il ponte per motivi di lavoro e di studio,

l'interrogante — avendo ben presente che, nel passato, altri manufatti sul fiume Brenta, in zone limitrofe, hanno subìto la stessa sorte e che le disordinate escavazioni di ghiaia e sabbia nell'alveo del fiume hanno arrecato danni anche agli argini del fiume stesso, con gravi pericoli per le popolazioni rivierasche — chiede di sapere:

1) quali misure di emergenza sono state adottate per ripristinare nel più breve tempo possibile il traffico attraverso il fiume Brenta e quale sarà la sistemazione definitiva che si intende dare al ponte stradale in parola;

2) se non si ritiene necessario promuovere un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità, anche in ordine al fatto che il ponte, già pericolante, non era stato tempestivamente chiuso al traffico.

(4 - 00378)

MINNOCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'industria, del commercio e dell'arti-*

gianato. — Per conoscere il loro parere e quello dei loro Dicasteri sulla Raccomandazione n. 289, approvata dall'Assemblea dell'Unione europea occidentale il 16 giugno 1976, relativa ad una politica aeronautica europea, e, in particolare, sul paragrafo 1, concernente la creazione, in ciascuno degli Stati membri, di un Consiglio nazionale dell'aeronautica.

Tale Consiglio, secondo la Raccomandazione, dovrebbe riunire membri dei Parlamenti nazionali, rappresentanti dei Ministeri interessati, dei costruttori, delle compagnie aeree e dei sindacati e dovrebbe essere presieduto da un rappresentante del Governo competente in materia.

(4 - 00379)

MINNOCCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il suo parere sulla Raccomandazione n. 287, approvata dall'Assemblea dell'Unione europea occidentale il 16 giugno 1976, relativa al miglioramento dello statuto del personale dell'Unione stessa.

Il personale dell'Unione europea occidentale, a differenza del personale di altre organizzazioni, quali l'ONU e le Comunità europee, è privato di un sistema pensionistico, e questo è particolarmente grave in un periodo in cui l'inflazione diminuisce costantemente il capitale che i funzionari possono accumulare in vista della cessazione del loro lavoro, ciò che costituisce un attentato ai princìpi di giustizia ed un grave problema per il personale di detta organizzazione.

Si chiede, pertanto, al Ministro che cosa prevede di fare per porre termine ad una situazione di tal genere.

(4 - 00380)

MINNOCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 786, relativa all'educazione e allo sviluppo culturale degli emigrati, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella seduta del 16 settembre 1976, su proposta della Commissione della cultura e dell'educazione (*Doc.* 3843).

Nella Raccomandazione in esame si invitano i Governi degli Stati membri ad applicare con maggiore energia i testi adottati nel quadro del Consiglio d'Europa (in particolare, la Risoluzione concernente l'organizzazione di scuole per i figli degli emigrati), a sviluppare la formazione di personale competente in tale settore, a concludere accordi bilaterali su specifici programmi, a coordinare i reciproci sforzi per facilitare la reintegrazione degli emigrati nei loro Paesi d'origine e ad adottare il progetto di Convenzione sullo statuto giuridico dei lavoratori migranti.

L'interrogante desidera conoscere attraverso quali iniziative, che si auspicano sollecite ed adeguate, il Ministro interrogato intenda dare pratica attuazione alle richieste formulate in detta Raccomandazione.

(4 - 00381)

MINNOCCI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere il suo parere sulla Raccomandazione n. 788, relativa alla conservazione del patrimonio architetturale, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella seduta del 16 settembre 1976, su proposta della Commissione della cultura e dell'educazione (*Doc.* 3844).

La Raccomandazione in esame chiede al Comitato dei ministri di esaminare la possibilità di istituire un commissario o un consiglio del patrimonio architetturale europeo, incaricato dei seguenti compiti: seguire i progressi nell'attuazione, nei reciproci Stati membri, della Carta europea del patrimonio architetturale e della Dichiarazione di Amsterdam, mantenere i contatti con gli organi competenti in ciascun Paese per organizzare l' « Anno europeo del patrimonio architetturale » e presentare rapporti periodici all'Assemblea sulle misure da prendere in tale settore.

L'interrogante desidera conoscere attraverso quali iniziative, che si auspicano sollecite ed adeguate, il Ministro interrogato intenda dare pratica attuazione alle richieste formulate in detta Raccomandazione.

(4 - 00382)

MINNOCCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 791, relativa alla protezione dei diritti dell'uomo in Europa, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella seduta del 17 settembre 1976, su proposta della Commissione per le questioni giuridiche (*Doc.* 3852).

La Raccomandazione in esame invita i Governi degli Stati membri a seguire i lavori del Comitato dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, ad inserire il maggior numero delle disposizioni positive del Patto delle Nazioni Unite nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo, ad accelerare i lavori del Comitato di esperti in materia di diritti dell'uomo ed a studiare un apposito Protocollo che garantisca l'indipendenza e l'assistenza giudiziaria.

L'interrogante desidera conoscere attraverso quali iniziative, che si auspicano sollecite ed adeguate, il Ministro interrogato intenda dare pratica attuazione alle richieste formulate in detta Raccomandazione.

(4 - 00383)

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 794, relativa al controllo della fabbricazione e del commercio delle armi, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella seduta del 22 settembre 1976, su proposta della Commissione per le questioni politiche (*Doc.* 3817).

Nella Raccomandazione in esame si invitano i Governi degli Stati membri a sottoporre alle Nazioni Unite una proposta per la creazione di un registro pubblico internazionale relativo alla produzione ed al commercio di alcuni generi di armamenti pesanti e ad elaborare linee direttive comuni in materia di esportazione di armi, al fine di controllare severamente le esportazioni verso i Paesi in conflitto e verso le regioni dove si manifestano gravi tensioni.

(4 - 00384)

MINNOCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 783, relativa alla protezione degli uccelli e del loro *habitat* in Europa, approvata dalla Commissione permanente, a nome dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, nella seduta del 28 giugno 1976, su proposta della Commissione per l'assetto del territorio e per i poteri locali (*Doc.* 3798).

La Raccomandazione in esame, considerando che gli uccelli, quali agenti indispensabili del ciclo ecologico, coprono un ruolo essenziale nella lotta contro gli insetti, ancor più importante di fronte alla resistenza degli insetti ai pesticidi, ed esprimendo preoccupazione per il massacro continuo degli uccelli migratori, raccomanda in particolare al Comitato dei ministri di creare rapidamente un Comitato di esperti *ad hoc* per elaborare un progetto di Convenzione al riguardo, aperto anche ai Paesi non membri del Consiglio d'Europa, da presentarsi al più tardi alla terza Conferenza ministeriale europea sull'ambiente.

La Raccomandazione invita, inoltre, i Governi degli Stati membri che non lo abbiano ancora fatto a ratificare la Convenzione — Ramsar (Iran), 1971 — sulle zone umide d'importanza internazionale, costituenti un *habitat* naturale per la selvaggina, e la Convenzione — Washington, 1973 — sul commercio internazionale delle specie selvagge della flora e della fauna minacciate di estinzione, auspica che il Sottocomitato sull'impiego delle sostanze tossiche in agricoltura accordi un particolare interesse ai rischi causati dall'impiego di prodotti chimici in agricoltura e chiede al Centro europeo d'informazione per la conservazione della natura di promuovere l'educazione del pubblico nel settore della protezione degli uccelli, rivolgendo un appello urgente ai Paesi mediterranei perchè prendano efficaci misure volte a porre fine al massacro annuale degli uccelli migratori nei loro territori.

Si chiede al Ministro interrogato attraverso quali iniziative, che si auspicano sollecite ed adeguate, si intenda dare pratica attuazione in Italia alle richieste formulate in detta Raccomandazione.

(4 - 00385)

MINNOCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 785, relativa all'igiene e alla sicurezza in agricoltura, approvata dalla Commissione permanente, a nome dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, nella seduta del 28 giugno 1976, su proposta della Commissione agricoltura (*Doc.* 3806).

La Raccomandazione in esame, considerando l'elevato numero di incidenti nel settore agricolo, che colpiscono in modo inquietante anche i fanciulli, e sottolineando come l'impiego di prodotti chimici, talvolta altamente tossici, in agricoltura sia causa di gravi conseguenze, invita i Governi degli Stati membri ad intraprendere studi approfonditi sulla sicurezza in agricoltura, ad armonizzare le statistiche sugli incidenti nel settore agricolo, a prendere le necessarie misure per il controllo regolare delle macchine, a procedere all'elaborazione di norme comuni sulla sicurezza in tale settore e, in particolare, ad organizzare in Europa un « Anno europeo per la sicurezza in agricoltura », onde pervenire alla promulgazione di una « Carta europea della sicurezza agricola ».

Si chiede al Ministro interrogato attraverso quali iniziative, che si auspicano sollecite ed adeguate, si intenda dare pratica attuazione in Italia alle richieste formulate in detta Raccomandazione.

(4 - 00386)

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 629, relativa agli aspetti economici delle politiche di sviluppo regionale, approvata dalla Commissione permanente, a nome dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, nella seduta del 28 giugno 1976, su proposta della Commissione per le questioni economiche e per lo sviluppo (*Doc.* 3795).

In detta Risoluzione si invitano i Governi degli Stati membri ad accordare priorità allo sviluppo delle regioni poco industrializzate, ad aderire al Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa, a perseguire l'importante equilibrio città-campagna, a sviluppare con accordi bilaterali la cooperazione tra i poteri locali delle zone frontaliere. Uno speciale appello è rivolto alla Comunità economica europea ed agli Stati che ne fanno parte.

Si chiede al Governo attraverso quali iniziative, che si auspicano sollecite ed adeguate, intenda venire incontro agli scopi enunciati in detta Risoluzione.

(4 - 00387)

Ordine del giorno per la seduta di martedì 26 ottobre 1976

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 26 ottobre, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Interpellanza.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

PITTELLA, LUZZATO CARPI. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che gravissimi disagi, pericolosi ritardi e notevoli dispendi si verificano nelle divisioni di neurochirurgia e di chirurgia generale del nostro Paese per l'inspiegabile scomparsa dai depositi farmaceutici della specialità « *Dimer-X* », indispensabile per l'indagine mielografica;

che la società LIRCA di Milano, distributrice per l'Italia, rifiuta di fornire gli ospedali e le cliniche, nonostante la conferma della casa produttrice parigina dell'esistenza di congrui quantitativi del prodotto presso la fiduciaria italiana,

si chiede di conoscere:

quali azioni il Ministro intende svolgere intese ad ovviare alle intuibili disastrose conseguenze legate alla scomparsa del prodotto;

se risulta vero che il medicinale « *Dimer-X* », con brevetto mondiale, il cui prezzo è in Francia di lire 2.560 ed in Italia, fino a poche settimane addietro, di 3.000 lire, viene

venduto da alcune farmacie romane, tra le quali quella del Vaticano, a 22.000 lire per fiala e se l'asserita carenza del farmaco non sia invece espressione di imboscamento finalizzato alla logica disumana del profitto.

(3 - 00113)

PITTELLA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che il FASDAI è un ente di natura privatistica di assistenza sanitaria che, per la legge n. 386, dovrebbe rientrare nel novero degli enti destinati a scomparire, si chiede di conoscere:

se risulta che, intanto, l'ente sta attuando una « riorganizzazione » con assunzione di nuovo personale e col trasferimento di attrezzature e compiti alla Federazione dirigenti industriali;

se davvero esso è evasore del contributo dell'1,65 per cento dovuto al Fondo ospedaliero;

quali azioni i Ministri interrogati intendono svolgere per tutelare gli interessi del Fondo ospedaliero e per imporre il rispetto delle norme del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito nella legge 17 agosto 1974, n. 386.

(3 - 00110)

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — L'interrogante, nel rilevare l'urgenza di portare rapidamente a compimento i moltissimi concorsi per l'assunzione di personale impiegatizio nei vari Ministeri, chiede di conoscere le ragioni dei ritardi, assai disdicevoli per la pubblica amministrazione e determinanti profondo e giustificato malessere tra i giovani concorrenti.

(3 - 00046)

ANDERLINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere come il Governo intende venire incontro alle richieste avanzate dalle popolazioni dell'Italia centrale particolarmente colpite (come nelle regioni Umbria, Marche, Toscana e alto Lazio) dalle calamità naturali ed atmosferiche di questa estate 1976.

(3 - 00082)

VITALE Giuseppe, GADALETA, CHIELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In relazione all'aumento dei prezzi al consumo dell'olio d'oliva, gli interroganti chiedono di sapere:

a) quali provvedimenti l'AIMA intende prendere per evitare che ulteriori aumenti speculativi restringano in misura crescente il mercato del prodotto e per avviare, attraverso il contenimento dei prezzi, un'inversione dell'attuale tendenza alla riduzione dei consumi di detto fondamentale alimento;

b) se non sono da ritenere del tutto insufficienti, a tale scopo, i provvedimenti di immissione sul mercato del prodotto giacente nei magazzini AIMA, sulla base dell'attuale sistema delle aste, sistema che, per altre produzioni (come, ad esempio, il formaggio parmigiano-reggiano), lungi dallo scoraggiare la speculazione, ha obiettivamente favorito manovre tendenti alla rarefazione, a fini speculativi, del prodotto sul mercato;

c) in caso affermativo, quali misure si intendono prendere per porre ai partecipanti alle aste condizioni, controlli e limiti tali da impedire manovre speculative, consentendo all'organismo d'intervento di svolgere le funzioni di pubblico interesse alle quali è preposto;

d) attraverso quali provvedimenti si intende assicurare lo sviluppo dell'olivicoltura italiana, e particolarmente di quella meridionale, in presenza di gravi fenomeni, quali la già ricordata riduzione dei consumi, la crescente penetrazione sul mercato di oli d'oliva provenienti da Paesi terzi e l'aumentata concorrenza degli oli di semi.

(3 - 00104)

CIACCI, MERZARIO, TALASSI GIORGI Renata, BOLDRINI Arrigo, LI VIGNI, SQUARCIALUPI Vera Liliana, MAFAI DE PASQUALE Simona, SPARANO, BELLINZONA, RAPPOSELLI. — *Ai Ministri della sanità e della marina mercantile.* — Premesso:

che nel litorale ravennate e romagnolo si aggrava il fenomeno della cosiddetta eutrofizzazione delle alghe marine con la conseguente asfissia e morìa di enormi quantità di pesce;

che un fenomeno molto diffuso e ricorrente di distruzione della fauna ittica si verifica anche nel litorale di Ferrara;

che tale situazione, prodotta, secondo indagini degli enti locali, dagli scarichi industriali in mare o nei corsi d'acqua con sbocco al mare, si ripercuote pesantemente sulla salute pubblica e sulla economia delle vaste zone interessate,

per sapere quali misure urgenti intendono adottare per un intervento globale e coordinato di tutti gli enti e gli organismi preposti alla lotta contro gli inquinamenti, al fine di intraprendere le azioni necessarie per eliminare le cause dei lamentati fenomeni.

(3 - 00092)

BOLDRINI, LI VIGNI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali misure si intendano prendere con urgenza, assieme agli Enti locali e regionali interessati, per affrontare il problema della proliferazione abnorme delle alghe che si presenta lungo la riviera emiliano-romagnola. Il fenomeno di eutrofizzazione (in fase di peggioramento) non solo determina immediati danni per l'asfissia di pesci e molluschi, ma ne preannuncia altri ancora più gravi per l'attività turistica che in queste zone è di preminente importanza.

Gli interroganti sottolineano il fatto che tale fenomeno, per il suo carattere di novità, richiede una approfondita ed estesa ricerca scientifica: esso, inoltre, non può essere staccato dal problema generale del risanamento dell'intero mare Adriatico dalla degradazione che in molti punti lo colpisce, fino all'intollerabile pericolo che lo sovrasta attraverso i contenitori di piombo tetraetile giacenti nei fondali del Canale di Otranto.

(3 - 00116)

CIFARELLI, VENANZETTI. — *Ai Ministri della marina mercantile, della sanità e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali siano le cause e la consistenza del fenomeno della proliferazione abnorme delle alghe e della conseguente eutrofizzazione del mare, che sta determinando gravi morìe di pesci e di molluschi nel Mare Adriatico.

Gli interroganti sottolineano che pare indubbio trattarsi del fenomeno finale, e più appariscente, della situazione, che si fa sempre più grave, di menomazione del Mare Adriatico a causa degli scarichi, illeciti o accidentali, di idrocarburi in mare e degli apporti inquinanti dei fiumi e dei canali che in esso trovano recapito.

L'estensione del Madre Adriatico e la sua posizione rispetto al Mare Mediterraneo, le cui acque peraltro molto lentamente hanno il ricambio con quelle degli oceani, rendono particolarmente urgente l'adozione di misure severe per la difesa dell'ambiente, dei territori rivieraschi e, negli stessi, delle attività economiche e sociali e dell'assetto civile.

(3 - 00141)

MANCINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendono adottare per consentire un funzionamento dei meccanismi di finanziamento dei programmi di edilizia residenziale pubblica adeguato alla rilevanza degli obiettivi sociali che il Governo ha inteso raggiungere, fra l'altro, con i provvedimenti di emergenza adottati nel 1975.

Per quanto riguarda gli interventi di edilizia sovvenzionata, le lentezze burocratiche e procedurali della Cassa depositi e prestiti nella concessione, perfezionamento ed erogazione dei mutui a favore degli IACP hanno prodotto gravi e negative ripercussioni sull'andamento degli appalti e sull'avanzamento dei lavori, impedendo il rispetto dei tempi di attuazione dei programmi indicati dalle leggi n. 166 e n. 492.

In particolare, si chiede ai Ministri interrogati se siano a conoscenza dei dati estremamente preoccupanti emersi da un'indagine a campione svolta dall'Associazione nazionale fra gli istituti ed i consorzi case popolari, dati che sottolineano, ancora una volta, come la parziale attuazione della riforma della casa dipende in misura sensibile dalle procedure di finanziamento dei programmi di edilizia pubblica, condizionate tuttora da impedimenti burocratici, da passaggi tortuosi, da controlli eccessivi e, soprattutto, da un modello organizzativo dell'azione pubblica decisamente superato.

Dalla suddetta indagine campione, risulta, tra l'altro, che:

i tempi di concessione dei mutui variano da un minimo di 90 giorni fino ad oltre 300 giorni;

per i mutui concessi e perfezionati, il tempo di erogazione per ciascuna delle rate di acconto varia, dalla data della richiesta, da un minimo di 100 giorni ad oltre 220 giorni.

I tempi occorrenti per ottenere la disponibilità dei finanziamenti espongono gli IACP a serie responsabilità e difficoltà nei confronti delle imprese appaltatrici, alle quali gli stati di avanzamento dovrebbero essere pagati, a norma del capitolato generale dello Stato, entro 30 giorni dalle emissioni dei relativi certificati.

L'interrogante chiede, pertanto, se i Ministri in indirizzo, per ovviare agli inconvenienti sopra denunciati, non ritengano opportuno predisporre una modifica del regolamento in vigore per i mutui della Cassa depositi e prestiti, onde consentirne l'erogazione in un'unica soluzione all'inizio delle costruzioni, con l'inserimento dei fondi nella gestione speciale già operante presso gli IACP in base all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036.

Contemporaneamente il Ministro dei lavori pubblici dovrebbe adottare gli opportuni provvedimenti per consentire all'ufficio di segreteria del Comitato per l'edilizia residenziale di adeguare la propria struttura operativa ai crescenti compiti allo stesso affidati, tenuto conto che sono stati denunciati, sia dagli IACP che dal movimento cooperativo, ritardi nell'emissione dei decreti di messa a disposizione dei fondi e di concessione dei contributi erariali che superano i 6 mesi, ai quali si aggiungono, poi, le lentezze sopra denunciate nel materiale trasferimento, da parte della Cassa depositi e prestiti, dei fondi di cui all'articolo 5 della legge n. 865 ai competenti Istituti case popolari.

Per quanto riguarda, poi, gli interventi di edilizia agevolata e convenzionata autorizzati dalle leggi n. 166 e n. 492, l'interrogante chiede al Ministro del tesoro quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per assicurare il rispetto da parte degli Istituti di credito fondiario dell'« assoluta priorità » nella concessione dei mutui occorrenti per il finanziamento dei predetti interventi rispetto alle operazioni di mutuo fondiario ordinarie disposte dall'articolo 14 della legge n. 166, l'attuazione delle disposizioni contenute nell'articolo 16 della stessa legge per quanto riguarda l'onere da porre a carico dei mutuatari per i prefinanziamenti agli stessi concessi ed il rispetto dei tempi per la stipulazione dei mutui previsti dall'articolo 10-*ter* della legge n. 492.

Considerato che l'ulteriore rinvio nell'adozione dei provvedimenti sopra richiamati comporterà, a brevissima scadenza, la sospensione del lavoro in numerosi cantieri per il cui avvio gli IACP ed i soci delle cooperative hanno dovuto ricorrere alle proprie limitate risorse finanziarie, l'interrogante sollecita una risposta urgente e complessiva che valga a chiarire le iniziative che il Governo intende adottare per superare gli ostacoli di natura finanziaria che rallentano l'attuazione dei programmi di edilizia pubblica.

(3 - 00083)

INTERPELLANZA ALL'ORDINE DEL GIORNO:

VERONESI, URBANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) con quali motivazioni e con quali direttive, e da chi impartite, è stata modificata o, addirittura, invertita, la rotta seguita — in una linea di continuità e di progresso, dalla Direzione generale dell'istruzione classica, attraverso l'apposito Ufficio competente — nell'ambito dell'aggiornamento del personale docente, della ricerca e della sperimentazione didattica, come risulta evidenziato dai seguenti fatti non contestabili:

1) vengono esclusi corsi a carattere interdisciplinare limitandosi lo svolgimento a corsi unicamente monodisciplinari e unicamente destinati a docenti della materia;

2) non si organizzano più corsi sui problemi del biennio e perfino sui decreti delegati e su qualsiasi argomento problematico;

3) non viene data diffusione a documenti conclusivi dei seminari di studio e dei corsi di aggiornamento già organizzati dal-

l'ufficio competente, pur riflettendo essi costruttive proposte provenienti dalla scuola viva (insegnanti, presidi, ispettori) e pur essendo essi stati costantemente incoraggiati negli anni precedenti da Ministri in carica, uno dei quali esprimendo in una nota ufficiale « il suo più vivo compiacimento all'Ufficio per la realizzazione di una iniziativa che ben s'inquadra nelle attuali direttive di politica scolastica », ebbe a dire « di essere convinto che ad iniziative del genere debbano essere assicurati ogni possibile incoraggiamento e modi proficui di diffusione dei risultati conseguiti »;

b) se è a conoscenza che:

1) non vengono messi in programma corsi di aggiornamento vertenti su argomenti e problematiche contemporanee e in particolare sul fascismo e sulla Resistenza;

2) gli ispettori e i rappresentanti dell'Ufficio competente non presenziano più a corsi o seminari di qualsiasi tipo (come il seminario di Prato nel mese di novembre 1975), interrompendo, così, un fruttuoso dialogo, molto apprezzato dalla base, fra centro e periferia;

3) sono stati estromessi dalla direzione dei corsi direttori di istituti universitari e presidi di facoltà che da anni collaboravano con le loro *équipes* specializzate a un rinnovamento concreto di metodi e di contenuti e sono stati sostituiti con altri, più o meno legati alla sfera ministeriale, a prescindere se siano o no studiosi del particolare argomento che è stato loro « assegnato »;

c) se e per quali motivi ha direttamente disposto, e se con ridotte e subordinate funzioni — che mal si conciliano con le grandi richieste di base e col grande sviluppo del problema della didattica — la diversa attuale dislocazione dell'Ufficio che si occupa nella Direzione classica dell'aggiornamento degli insegnanti e dei metodi;

d) se ha disposto che, pur non essendo stati istituiti gli istituti regionali, la Direzione classica, ed essa soltanto, debba cessare quest'anno la sua attività che svolge dal 1962 e a proposito della quale un direttore generale qualche anno fa nella relazione annuale al Ministro (*Bollettino Ufficiale* n. 42 del 15 ottobre 1970) si espresse così: « Ciò che maggiormente interessa gli uffici, ormai da qualche anno, riguarda essenzialmente il potenziamento e il rilancio delle strutture di insegnamento sul piano qualitativo, e in questa direttrice si pongono le attività di aggiornamento del personale insegnante — attraverso corsi di aggiornamento in senso stretto, sessioni di lavoro, seminari informativi per la preparazione degli insegnanti a nuovi contenuti e a metodi aggiornati di insegnamento, seminari-incontro per il controllo e la valutazione periodica del lavoro svolto — il potenziamento delle dotazioni didattiche, lo ammodernamento dei metodi di insegnamento attraverso il funzionamento di classi pilota »;

e) se l'effige reazionaria assunta dalla Direzione classica con gli indicati divieti, che non risultano applicati ad alcun altro dei corrispondenti uffici del Ministero nè ad alcuno dei numerosi enti che organizzano corsi e rilasciano diplomi con diritto a punteggio (vengono sottoposti a controlli gerarchici perfino « elenchi » di nominativi di partecipanti compilati da « ispettori » del Ministero), sia espressione conforme alla volontà del Ministro;

f) se non ritiene che i comportamenti denunziati siano discrepanti e contraddittori con le direttive ufficiali sull'aggiornamento, sulla interdisciplinarità, sullo sviluppo democratico delle istituzioni della scuola;

g) se non ritiene che gli ostacoli frapposti, gli intralci, l'appesantimento burocratico, le interferenze e le discriminazioni lesive della dignità di docenti e direttori di corsi, l'opera iugulatoria di un'attività la cui validità è stata riconosciuta ufficialmente da uomini di governo, direttori generali, capi dell'Ufficio studi e programmazione del Ministero e provveditori, abbiano paralizzato ogni attività dell'Ufficio nel campo dell'aggiornamento operando nuovi gravi danni alla scuola italiana.

(2 - 00022)

La seduta è tolta (*ore 11,40*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari